Anno XIV. **GIORNO** TORINO, Venerdì 24 Dicembre 1880 **GIORNO** Num. 356

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . [illegible]
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti Consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente.**
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

La Gazzetta Piemontese

È il più grande dei giornali politici quotidiani che si vendono a cinque centesimi.

È il giornale che sia più copioso di articoli e di lavori originali.

Per la parte politica è il più ricco di informazioni private, di telegrammi speciali e di corrispondenze originali dalla capitale e dalle principali città del Regno, dalle capitali e principali città dell'estero, come Parigi, Vienna, Berlino, Londra, Pietroburgo, Ginevra, Madrid, Bonn, ecc.

Ha perciò gran numero di corrispondenti privati incaricati esclusivamente per la Gazzetta di questo servizio.

Per la parte letteraria, scientifica e di varietà pubblica ogni giorno in prima appendice romanzi originali scritti appositamente dai più valenti autori contemporanei; romanzi ridotti dalle lingue straniere — la seconda appendice pubblica quotidianamente rassegne letterarie, drammatiche, musicali, d'igiene, scientifiche, chiacchiere, rassegne giudiziarie, corrieri, ecc. — contiene un'abbondante Cronaca locale e di fatti diversi — sotto la rubrica Lettere, Arti e Teatri dà ogni giorno tutte le più interessanti notizie delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, ecc.

Per la parte commerciale in una parte speciale del foglio pubblica ogni giorno i listini ufficiali e la cronaca della Borsa e del Borsino di Torino, i bollettini dei principali mercati del Piemonte e d'Italia, ecc. — ha un gazzettino degli affari, gli annunzi legali delle provincie piemontesi, le deliberazioni delle autorità provinciali e comunali, e il sunto degli atti ufficiali del Governo — contiene riviste settimanali generali delle Borse, dei vini, delle sete, ecc. — *Telegrammi commerciali privati ogni giorno dai mercati esteri.*

Per l'anno 1881 la *Gazzetta Piemontese* si è assicurata la collaborazione di nuovi egregi scrittori che renderanno sempre più varia ed accetta la redazione del periodico.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese*, oltre parecchie agevolezze sopra speciali pubblicazioni che già si fecero e si faranno nel corso dell'anno, godono il vantaggio di potere ottenere a metà prezzo d'associazione la

GAZZETTA LETTERARIA

Questo periodico settimanale di otto pagine a tre colonne è il più grande e copioso dei giornali letterarii settimanali che si pubblicano in Italia.

Esso nei volumi della corrente e delle precedenti annate pubblicò lavori originali dei migliori scrittori contemporanei.

L'elenco dei nomi di quanti vi collaborarono è il più eletto che possa vantare un giornale letterario in Italia.

I cinque anni di vita e più ancora l'originalità della compilazione e la eccellenza dei lavori pubblicati gli hanno assicurato, con un numero grandissimo di associati, un avvenire sempre più bello e importante nel ceto letterario.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono eziandio acquistare le sei serie della Scelta di buoni romanzi stranieri finora pubblicati da Salvatore Farina al solo prezzo di **50 centesimi** per volume, mentre ai non associati costano **lire 1 50.**

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI.

Alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria*: Anno L. 24 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

Alla sola *Gazzetta Piemontese* · Anno L. 22 — Semestre L. 11 — Trimestre L. 5 50 — Mese L. 2 25.

Alla sola *Gazzetta Letteraria*: Anno L. 4 — Semestre L. 2 50.

AVVERTENZE

Si pubblicano tre edizioni del giornale per provvedere più prontamente alla spedizione postale in servizio degli associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono da Torino dalle 4 alle 10 ant.

L'edizione del giorno coi treni postali delle 1 e 1[2 alle 5 e 1[2 pomeridiane.

L'edizione della sera col treni postali delle 7 e 1[2 alle 8 e 1[2 pomeridiane.

Ogni edizione contiene le ultime notizie e gli ultimi telegrammi pervenuti mezz'ora prima di andare in macchina.

Anche in Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 3 pomeridiane, e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera.*

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una fascetta a stampa dell'associazione in corso.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la *Gazzetta*, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati vecchi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

TORINO, 24 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

Votazioni eguali e significato opposto. — Rivelazioni e querele.

(TAZIO). — 23 dicembre. — Il bilancio della marina, approvato dalla maggioranza della Camera, ebbe 60 voti contrari, — quattro più di quelli dati contro il Ministro della pubblica istruzione. Le condizioni quindi apparentemente dovrebbero essere pari tra gli on. Acton e De Sanctis, con qualche vantaggio anzi per quest'ultimo. Eppure le cose procedettero ben altrimenti. Le sessantadue palle nere rivolte contro De Sanctis — se proprio non valsero ad ucciderlo — quantomeno lo ferirono gravissimamente, preparandolo al colpo di grazia della interpellanze micidiali. Invece la votazione, riflettente la marina rassodò la posizione dell'on. Acton, e diede il crollo alla Commissione dei bilanci, la quale, per quanto si assicura, se non si dimise immediatamente, se ne astenne unicamente perchè i lavori da ultimarsi non servissero di pretesto alla Camera per rifiutare le dimissioni, ma le darà tosto votati i bilanci.

La causa di queste differenti conseguenze che derivano da due fatti identici, non è ardua a ricercarsi. I fatti sono identici soltanto in apparenza: in realtà sono diversi assai. Lo squittinio segreto che colpì l'on. De Sanctis veniva in seguito ad una votazione palese che suonava ben altrimenti, e fu un'ingrata sorpresa costituente una dimostrazione contraria al Ministro. Quello per la marina corrispose perfettamente al voto dato per alzata e seduta sull'ordine del giorno Morana sul capitolo 35 che formava il nucleo della questione (costruzioni navali) e contro il quale si calcola siansi levata una settantina di deputati.

L'on. De Sanctis, come si disse a suo tempo, aveva patteggiato colla Commissione, accettando ordini del giorno non interamente favorevoli, per modo che la votazione non poteva che riuscirgli favorevole, e lo squittinio segreto una mera formalità coi quindici o venti contrari soliti a trovarsi in tutte le occasioni.

L'on. Acton invece si mantenne costante nelle sue idee di fronte alla Commissione, per la qual cosa il verdetto della Camera diveniva una vera e propria sentenza fra due contendenti inconciliabili, e in tanto cozzo di opinioni una maggioranza di 80 e 90 voti è cosa assai lusinghiera per l'onorevole ministro, come la prova del resto il contrario effetto prodotto nella parte avversa.

***

E all'infuori di tutto ciò v'ha ancora un'altra gran differenza fra gli oppositori dell'on. Acton e quelli dell'on. De Sanctis, ed è che questi, come si potè verificare, appartenevano quasi tutti alla Sinistra, cosicchè il Ministro si sentiva venir meno l'appoggio del proprio partito, mentre per l'on. Acton la dimostrazione avversa gli veniva pressochè interamente dalla Destra.

È proprio così: malgrado le ripetute dichiarazioni della stampa e degli oratori moderati, anche nella questione tutta tecnica e finanziaria della flotta, la Destra volle far atto di partigianeria, e, salvo pochissime eccezioni, sorse compatta contro il Ministro e contro il Gabinetto intero di Sinistra, il quale aveva assunta la solidarietà del collega. È così; e se si pensa che votare contro il Gabinetto significava questa volta in modo chiaro e positivo pronunziarsi per le spese esagerate e di non provata utilità, è d'uopo dire che la mania di turbare il campo nemico superi di gran lunga in quegli uomini il desiderio che pur dovrebbero sentire di rendersi grati ai poveri contribuenti. C'è da sperare che questi sappiano a tempo ricordarsene?

***

Ho parlato dell'onor. De Sanctis, e ci debbo tornare, se pur voglio mantenere la promessa di informarvi sulle cose più in voga. Ora è proprio in voga il Ministero della pubblica istruzione, e, come vi feci sentire per telegrafo, neanche le dimissioni di coloro che lo dirigevano bastò a calmare gli attacchi della stampa.

Non vi parlo dell'articolo uscito ieri sul *Popolo Romano*, che a quest'ora avrete letto. È una conferma delle accuse relative al Museo Kirkeriano, sindacato la buona fede dall'on. De Sanctis nella sua risposta agli onorevoli Gaala e De Zerbi: è un'ardita sfida a porgere querela. Ora la querela fu sporta: querela del Ministro pel fatto del favore ottenuto mediante lire cinquanta (quanta onestà... di premio), querela del direttore Kirkeriano circa gli abusi e furti che il *Popolo Romano* sostiene avvenuti al Museo.

In tal condizione di cose non resta altro che attendere l'esito dei processi, che lo stesso foglio querelato chiede stamane siano istruiti in via celerissima.

Intanto però, siccome queste pretese diffamazioni si verificarono in un momento in cui poteva loro attribuirsi uno scopo politico, quello cioè di provocare le dimissioni del Ministro per la pubblica istruzione, qualcuno si domanda perchè l'ottenuto effetto non abbia posto fine agli attacchi.

A ciò sono pronte due risposte: una per gli amici, l'altra pei nemici del *Popolo Romano*. Gli amici devono credere che il giornale non aveva altra mira tranne il bene pubblico, e quindi è ben naturale ch'egli prosegua la campagna finchè gli sconci siano palesati e una severa condanna venga a impedire che si rinnovino. I nemici sono autorizzati a sospettare che tutto questo furore d'oltre tomba sia diretto appunto a smentire lo intento vero dell'attacco, a far credere cioè quello che credono gli amici prelodati.

Vedete adunque che le spiegazioni non mancano: non v'è che da farne scelta; ed io l'abbandono interamente libera ai lettori.

MILANO.

Lotta all'acqua di rose — Un torneo — Processo che matura — La signora Ivon in querela — Un folletto tedesco — Il Figliuol Prodigo e Tamagno — Una primizia sull'Excelsior — Cavallotti e Sant'Ambrogio.

(FIDELIO) — Milano, 22 dicembre. — La lotta per l'elezione del 2° Collegio procede sfiaccolata e senza vivacità. Le Associazioni progressista, democratica e loro seguaci sono troppo persuase del fiasco per appassionarsi in una lotta che impresero solo per uno scopo di dimostrazione, e ciò tanto più perchè il loro candidato avv. Barbetta non ha proprio titoli abbastanza noti e splendidi per poter competere col Negri, del quale anche gli avversari in buona fede non sconoscono l'ingegno acuto, l'elevata dottrina, l'integrità del carattere. La sua vittoria si reputa quindi sicura dopo la forte maggioranza da lui riportata nella votazione di domenica.

***

Ferve il lavoro al Comitato per l'Esposizione, il quale ha pensato — e fu saggio pensiero — di associarsi parecchi giovanotti ricchi della buona società, per allestire divertimenti straordinari per l'epoca della Mostra.

Già 60 o 70 adesioni si sono raccolte per dare un ricco ed elegante torneo, al quale parteciperà anche l'ufficialità dei reggimenti di cavalleria (Novara e Montebello) qui di presidio.

Lo dirigerà forse quell'egregio gentiluomo e ardito *sportman* che è il colonnello Manfredo Cagni, un valoroso ufficiale che cominciò a farsi conoscere entrando a 17 anni in una gabbia di fiere. Fu poi aiutante dell'allora principe Umberto, e comanda oggi il *Novara*, uno dei più bei reggimenti del nostro esercito.

Si parla pure di spettacoli nell'Arena allegate, di un *ballon captif*, ecc., ma vedremo quanti di questi fiori promessi compariranno ai primi soli di maggio.

***

Invece pare che anche senza il sullodato sole primaverile, accenni a maturarsi — me lo perdoni l'egregio vostro corrispondente della dotta Bologna, se lo correggo — il processo contro la signora Emma Allis Pessida, più nota sotto il nome di Ivon. La Camera di Consiglio del Tribunale lo ha di nuovo rimandato alla Procura generale perchè pronunci il farsi luogo a procedimento, e ciò, vuolsi, specialmente in seguito a certe lettere di altra delle accusate che si dicono aggravanti.

Vedremo: certo è che sarebbe bene che la luce si facesse e meridiana. Già troppe se ne son dette su questo sciagurato processo perchè la cosa possa finire con un'ordinanza di non farsi luogo a procedere: si verrebbe a dar corpo ai più deplorabili sospetti.

Perfino la collocazione a riposo del comm. Farina, procuratore generale a questa Corte d'appello (padre del noto romanziere), non si vuole estranea alla causa di cui vi parlo. Fatto è che il Tribunale quell'incartamento scotta, e si continua a palleggiarselo tra esso e la Corte. Purchè la finisca una volta!

Intanto la signora Ivon è tornata su quelle scene del *Milanese* che le hanno servito di sì utile piedistallo, ma la prima sera ha trovato un pubblico di ghiaccio, che nemmeno il raggio delle sue fulgide pupille è riuscito ad animare. Ond'è che essa recita poco e di rado, locchè del resto non è una gran perdita per l'arte.

***

Nè una gran perdita per l'arte è la partenza della Compagnia tedesca Freund di operette che abbiamo avuta al Carcano, e di rappresentò *Dona Juanita* e *Boccaccio*, di Suppè, e il *Pipistrello*, di G. Strauss. Quando ne eccettuate la Lori Stubel, che quantunque non sia più giovane e abbia un profilo greco... scismatico, è un vero folletto, e che canta molto bene, il resto non merita che vi occupi altro spazio nel parlarvene. Se verranno a Torino — ma non lo credo — vedrete se ho torto.

***

Grande aspettativa per domenica, alla Scala, il *Figliuol Prodigo*, di Ponchielli, su libretto che Zanardini ridusse da un lavoro di Scribe. Le notizie delle prove sono eccellenti. Già sapete che la parte principale è affidata al tenore vostro concittadino Francesco Tamagno, del quale è inutile che vi canti e ripeta le lodi.

La sera dell'8 gennaio poi andrà in scena l'*Excelsior*. Eccovi un breve cenno di questo spettacolosissimo ballo, nel quale, sulle traccie del poema americano, si illustrerano le conquiste del genio umano.

Nel primo quadro due genii lottano: quello delle tenebre e quello della luce. In fondo si vede una città spagnuola. Di un tratto essa affonda e apparisce una immensa gradinata che dal mezzo del palcoscenico si avanza fin quasi alla ribalta. In essa staranno 600 fra ballerini e comparse irradiati da splendida luce, circondati di fiori e di fontane. Poi, ad un nuovo quadro, si vedrà *Alessandro Volta* che inventa la pila. E qui un ballabile stupendo dei *Fattorini del telegrafo*, che sono poi le più o meno belle silfidi del nostro Corpo di ballo in grazioso costume: corpetto rosso, calzoni bianchi, valigietta ad armacollo e ognuna con un dispaccio in mano. Farà bellissimo effetto.

Poi siamo sul Reno, scena spettacolosa nella quale ad un tempo passerà la ferrovia sopra un ponte e al disotto un battello a vapore. Indi un salto ancora, in Africa, nel deserto di Sahara, tra il muggire del *simoun* infuocato, dove sarà raffigurato il taglio dell'Istmo di Suez; poi ad un altro salto: *Il traforo del Cenisio*, e, quadro finale: *Il ballo delle Nazioni.*

Vi par poco?

***

È annunciato un nuovo lavoro drammatico di Felice Cavallotti, col titolo: *Sant'Ambrogio e gli Ariani.*

BIELLA.

Cossato-Biella — Acqua potabile — Curia vescovile — Caldaia Cerruti-Sella.

(D. V.) — 22 dicembre. — La costruzione della tranvia Cossato-Biella è incominciata. È dato l'appalto delle traversine; a febbraio saranno fissate le rotaie. Il congiungimento della tranvia colla strada ferrata non si effettuerà che più tardi; cioè quando si otterrà la dichiarazione di strada obbligatoria per quel tratto che dallo scalo attuale scende a Chiavazza. Il Municipio, per far presto, avrebbe potuto costrurre quel tratto di strada senza i lunghi procedimenti di pubblicazioni che accompagnano la richiesta dichiarazione; ma, con un po' di pazienza e il saper destreggiare, si possono ottenere, unitamente ad essa, 65,000 lire di sussidi, che saranno assai trovate e anche molto utili pel nostro Comune, il quale non ha redditi, non danari, chiuso e trovasi con molte opere pubbliche progettate e desiderate.

***

Quella dell'acqua potabile, per esempio. Dal Piemonte, dalla Lombardia e anche, puossi dire, da tutta Italia, si accorre a Biella d'estate per la cura idroterapica, per la cura dell'acqua fresca.

Chi lo crederebbe che a Biella (nella città, intendiamoci) si beva la pessima delle acque potabili? In certi quartieri l'acqua dei pozzi è addirittura malsana. Ho visto qualche saggio idrotimetrico, fatto da un amico, delle acque della città; c'è da restarne sbalorditi. Del resto, senza l'aiuto della chimica, dai residui d'evaporazione e dalla superficie di aspetto oleoso, si scorge che l'acqua de' nostri pozzi è schifosa.

Il progetto di condurre l'acqua in città da' vicini monti di Oropa prende sempre maggior consistenza. Dopo i lavori del Vaccarino e le sue proposte, avremo fra poco le offerte della potente Società Galopin et

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì.*

Num. 47.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV
DI
ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE SECONDA

CAPITOLO ULTIMO.

In cui il dramma finisce come doveva finire.

La piazza del Mercato era disposta come si soleva per le solennità del genere di quella di cui il paggio Alfonso doveva essere l'eroe. Le vie irregolari e tortuose che conducevano alla piazza erano guardate da soldati della regina; tali si dicevano in quei giorni, per distinguerli da quelli del gran conestabile. Sulla piazza stessa si muoveva una fitta onda di popolo, che andava ad infrangersi contro un secondo cerchio più forte e più ristretto di soldati. Questo guardava tutta la parte più piana della vasta area, nella quale sorgevano disposti ad emiciclo i palchi della regina e dei nobili. Nel centro dell'emiciclo, che corrispondeva quasi al centro della piazza, sorgeva il patibolo.

Era una specie di piattaforma coperta di un drappo nero; sovra di essa non appariva altro che il ceppo. Sugli ultimi gradini del patibolo stava immobile il carnefice, di gigantesca statura, nudo fino alla cintola ed appoggiato sul suo ampio spadone a due mani. Quello doveva essere lo strumento di morte del paggio, che, avendo appartenuto alla Corte, aveva diritto di non morire altrimenti che decapitato.

Il sole cominciava già a cacciare ogni vestigio di ombra dalla piazza, allorchè si fece un gran rumore, e comparve la regina Giovanna. La sorella di Ladislao era a cavallo, secondo il suo uso; il suo giannetto spagnuolo, pieno di eleganza e di fuoco, caracollava egregiamente e faceva risaltare la robustezza di polso della regina. Gl'insulti degli anni, del resto combattuti dalla scienza misteriosa delle cameriere, non avevano potuto privare il bel corpo di Giovanna della sua flessibile vigoria, nè togliere il lampo agli occhi di lei, avvezzi a dominare. Il popolo amava poco il governo di Giovanna, che lo opprimeva di tasse e non gli dava nulla in ricambio; nondimeno, quando l'Angioina apparve pollita e altera, scoppiò un applauso immenso di: Viva la regina!

Ella si volse e ringraziò con un cenno del capo. Ma in quel punto si vide spiccare dal corteo dei gentiluomini un signore bellissimo e vestito con profusa ricchezza, che piegò il ginocchio innanzi alla regina per aiutarla a scendere da cavallo. Il popolo riconobbe Pandolfello, e gli applausi tacquero di subito; senza la presenza della regina, e senza il freno anche più efficace della paura dei soldati, l'audace favorito avrebbe ricevuto qualche dimostrazione più evidente del poco amore che gli portavano i Napoletani.

Frattanto, attendendo che il condannato venisse al patibolo, la folla si abbandonava a commenti svariati.

— In fede mia, — diceva un grosso popolano che era stato soldato di Ladislao, — convien dire che i tempi sono molto cambiati!... Questo ragazzo che devono decapitare è stato, dicono, al servizio del signor conte di Capua, che Dio guardi!... A tempo mio sarebbe bastato questo perchè nessun ministro osasse dirgli una parola.

— Eppure, — osservò un giovinotto che accompagnava l'oratore, — eppure ho sentito dire, zio Generoso, che re Ladislao non ci badasse tanto pel sottile quando si trattava di levar via la testa che gli avesse dato fastidio.

— Il re, era differente, ragazzo mio. Chi aveva sentito risuonare quella voce sui campi di battaglia, non c'era pericolo che volesse più disubbidirla; io credo, San Gennaro m'aiuti, che se m'avesse ordinato di farmi tagliar la testa, sarei andato io stesso a cercare chi mi facesse quel servizio. Ma i ministri, i favoriti!... tutta questa gente che vive del nostro sangue, senza aver mai visto il lampo d'una spada!... Eh, al tempo del gran re, quella gente stava a segno, te lo dico io.

— Badate, Generoso, — susurrò una donnina di mezza età, piuttosto appetitosa, tutta in fronzoli e ricci, — badate che non le vostre solite chiacchiere non vi mettano in qualche impiccio. Si dice che Pandolfello abbia occhi e orecchie dappertutto.

— Tacete, Monica!... — esclamò padron Generoso, con quell'accento di autorità che rivela il marito. — Tacete!... gli uomini soli devono decidere quando si deve parlare e quando si deve tener la bocca in riposo. Io dichiaro che se ci fossero qui dei vigorosi giovinotti pronti a dare un colpo di spalla per far tremare il siniscalco colle mani in mano, Generoso sarebbe con loro.

— E anch'io!... anch'io!... — ripeterono quindici o venti voci.

Per comprendere il perchè di tanta fermezza di linguaggio bisogna osservare che il cordone dei soldati non era così vicino da poter udire i discorsi di padron Generoso. D'altra parte i soldati, anche potendo, non avrebbero avuto campo di prestarvi attenzione, giacchè in quel momento un gran clamore annunziò l'arrivo del condannato. La folla si divise, i più lontani allungarono il collo per vedere qualche cosa; la regina sentì come una fitta al cuore, ma si riebbe subito, e fissò lo sguardo sul paggio.

Questi procedeva a capo scoperto, col collo ignudo; del resto, vestito come gli altri gentiluomini. Era circondato da forse cento uomini, tutti armati di partigiane e di spade; costoro erano stati scelti con cura da Pandolfello. Accanto al condannato, che procedeva a piè fermo e colla fronte alta, veniva un frate tutto imbacuccato, che rivolgeva ad Alfonso alcune parole a bassa voce cui il paggio rispondeva accennando di sì col capo. La vista di quel bellissimo giovane, che camminava con tanta fermezza incontro al boia, commosse tutti. Alcune donne che stavano accanto al palco della regina cominciarono a gridare:

— Grazia!... Grazia!...

— Silenzio!... — rispondevano i soldati, accompagnando la raccomandazione di percosse col calcio dell'alabarda.

Giunsero in questa guisa fino ai gradini del patibolo.

In quel momento il conte Pandolfello Alopo, grande siniscalco del regno e favorito della regina, guardò intorno sulla piazza. Le armi dei suoi soldati rilucevano al sole; tutto intorno un popolo intero era stretto nella sua mano di ferro, che poteva con un cenno ordinarne lo sterminio. Egli aveva al suo fianco, in tutta la maestà della sua possanza, una regina che lo guardava con occhi umidi d'ammirazione e d'amore; ai suoi nemici egli aveva gettato, col supplizio di Alfonso, una terribile sfida, e nemmeno essi osavano presentarsi per raccogliere il guanto. Pandolfello vide tutto questo e si sentì vincitore, grande, felice.

— Giovanna, — bisbigliò chinandosi all'orecchio della regina, — Giovanna, vedete come questi vili, che tremavano tanto, ora si rassicurano! — E quindi più piano ancora: — E voi siete supremamente bella.

La regina fece col capo un cenno e sorrise. In quel momento Alfonso e il frate salivano il secondo gradino del patibolo.

Allora avvenne un fatto bizzarro, di cui Pandolfello non sapeva rendersi ragione. Una delle compagnie che guardavano la piazza si staccò dal suo posto e venne a circondare il patibolo. L'ufficiale che la comandava si avanzò a parlare con quello che conduceva la scorta del condannato; e questa, dopo qualche esitanza, andò a prendere il posto lasciato vuoto dall'altra schiera. Il dramma stava per finire. Il carnefice si preparava a dare il colpo; le donne pregavano per l'anima del giovane.

D'un tratto squillò una voce terribile. Il monaco che aveva accompagnato Alfonso era salito con lui sul patibolo; egli rigettò indietro il cappuccio e mostrò i lineamenti affaticati e la lunga barba di frate Selvaggio. Poi, in mezzo al silenzio prodotto dall'universale stupore, si volse al palco ove sedevano la regina e Pandolfello.

— Giovanna di Napoli! — gridò, — Pandolfello Alopo! io v'intimo di non macchiarvi le mani nel sangue di questo giovane! Per ogni goccia del suo dovreste dar ragione con tutto il vostro!

È indescrivibile la confusione ed il susurro che nacque nel pubblico.

La meraviglia era massima. Qua e là si gridava: «È un santo! È un santo!» mentre nella loggia della regina si diceva: «È pazzo!»

Pandolfello, presi gli ordini della regina, si alzò in piedi.

— Carnefice, fa il tuo dovere! — gridò.

Il carnefice non si mosse. Pareva che lo sguardo e il gesto del frate lo avessero pietrificato.

— Arrestatelo!... — gridò Pandolfello ai soldati che circondavano il patibolo. — Arrestatelo!...

I soldati rimasero immobili.

Un pallore mortale si dipinse sulle guancie della regina. Pandolfello, pazzo di sdegno e di terrore, si precipitò per le scale del regio palco nella piazza.

Gli uomini raccolti da Annecchino Mormile stavano in un angolo della piazza, cupi e silenziosi; la mancanza del loro capo li sgomentava. Nondimeno, a un cenno del siniscalco si avanzarono mettendo innanzi le partigiane, come per procedere all'assalto. Al tempo stesso gli altri soldati si stringevano attorno al piccolo drappello che circondava Alfonso e il frate. Era imminente una lotta disuguale e terribile.

— Fermate! — gridò allora il monaco. — Avrei voluto perdonare; è troppo tardi. — E quindi facendosi più innanzi e con voce tonante gridò: — Non mi riconoscete dunque? Io sono il re Giacomo di Borbone! — Così dicendo, con un gesto rapidissimo si strappava la finta barba, gettava la tonaca fratesca, e appariva vestito degli splendidi abiti di cavaliere. La regina mandò un grido e svenne; quelli che si avanzavano per assalire retrocessero. La piazza era tutta in rivoluzione.

Inutilmente gridava Pandolfello dissennato: «È un impostore!... ammazzatelo!... fatelo a pezzi!» Ma i soldati esitavano; i soli uomini di Mormile parevano risoluti. In quel mentre da due lati della piazza irruppero, spezzando le file dei soldati, due schiere di cavalieri armati. Alla testa della prima era Sforza, che stringeva una spada nuda, scintillante al sole; l'altra era condotta da Giulio Cesare.

— Viva il re!... — gridò la voce stentorea di costui. — A me gli amici del re!... A me i buoni napolitani!... Viva il re!...

Un urlo immenso, nel quale si mescolarono le voci del popolo e quelle dei soldati, rispose a quelle parole:

— Viva il re!... Lunga vita al re Giacomo!... — E re Giacomo fu recato in trionfo alla reggia.

***

E qui la nostra storia è finita. Ma il cortese lettore chiede ancora, a ragione, come abbiano finito i principali dei nostri personaggi. E noi glielo diremo.

Il domani che re Giacomo fu rimesso in trono, Pandolfello, che non era riuscito a fuggire le schiere dello Sforza, fu strozzato nel carcere di Capuana senza che la regina dicesse una parola in suo favore.

Questa regina, visto il primo sdegno del suo sovrano, si era riconciliata con lui, ma per presto innamorarsi delle robuste forme di Bergianni, destinato successore a Pandolfello.

Alfonso, fatto da re Giacomo conte di Rieti e arricchito di ogni sorta di favori, sposò Amalia e si ritirò nei feudi posseduti da sua moglie nell'Abruzzo, ai quali il re aggiunse altri possessi. Ed ebbero molti figli, come dice la storia, e tutti bravi.

Ugo Aquilani, temendo per la sua testa, si era ricoverato nel suo castello, e quivi si aspettava qualche fiero assalto da un Governo che tutto prometteva ben altrimenti forte da quello di Giovanna. Ma gli giunse in tempo il perdono, largitogli dal re a preghiera di Alfonso.

Quanto alla bagattella dei frati scannati, ne fu assolto col pagamento di sedici scudi d'oro, e col dono di un falco rendione al figlio primogenito del papa d'allora.

Giulio Cesare di Capua finì molto male; finì decapitato per ordine di re Giacomo, che aveva scoperta una sua congiura.

Di Muzio Attendolo Sforza è noto il destino: rimase annegato nel Pescara, mentre cercava di salvare un suo paggio.

Caterinella Alopo, rimasta dopo la morte del fratello in decente prigionia, si trovò alla morte del marito libera e ricca. Annecchino aveva riparato a Firenze, e là essa lo raggiunse e lo sposò.

Quanto al re Giacomo, risorto come un re da teatro, doveva sparire nello stesso modo. Sua moglie ricominciò a tradirlo, prima di nascosto, poi sfacciatamente; egli, visto inutile ogni riparo, tornò a farsi frate e stavolta sul serio, e morì a Besançon assai tardi, e subito i monaci del convento annunziarono che il beato Giacomo faceva ogni sorta di miracoli.

E uno davvero n'avrebbe fatto, e dei più segnalati, se fosse riuscito a farmi seguire da un lettore sino alla fine di questa sciocca storia, o per lo meno a farmi perdonare.

FINE.

Proprietà letteraria.

Sue, la proprietaria dell'Acqua Marcia di Roma, la costruttrice di molte e grandiose opere pubbliche di questo genere.

L'ing. Vanni, che visitò di questi giorni la località per conto di detta Società, crede che questa possa intraprendere i lavori e darli sollecitamente compiuti senza chiedere alcun sussidio dalla città, alla sola condizione che il Municipio si obblighi a un canone di L. 6000 annue contro 200 metri cubi d'acqua all'ora e che i privati nella città sottoscrivano per il doppio a doppio prezzo; il che importerebbe pel Comune L. 0 30 e ai privati L. 0 60 per litro all'anno.

La concessione dovrebbe durare almeno cinquant'anni a favore della Società contraente.

Egli è certo che sindaco e Giunta e Consiglio saranno solleciti nel promuovere al più presto una decisione tanto desiderata.

L'Amministrazione di Oropa, con lodevole premura, ha terminato nell'autunno le opere di allacciamento delle varie sorgenti, e dal risultato ottenutone pare che oltre ai 600 m. c. destinandi, come sopra ho detto, ne restorebbero altri 800 per gli usi industriali o per le borgate sparse sul percorso dall'Oropa a Biella.

* *

La nostra Curia vescovile perdè il vicario. Il reverendo teologo canonico Rasello ha presentate le proprie dimissioni, essendo stato nominato a far parte di codesta Metropolitana.

* *

Ho visitata la tintoria nel lanificio Sella, in compagnia di alcuni capi-tintori delle nostre primarie fabbriche, per veder funzionare la caldaia Cerruti-Sella.

In quell'importante stabilimento si è dietro a rivoluzionare tutta questa parte di lavorazione, per adottare esclusivamente i miglioramenti apportati nel nuovo tino, ideato dal direttore di questa Scuola professionale, e perfezionato nel lanificio Sella.

Il modo di funzionare è semplice. Il bagno di tintura, riscaldato a vapore di acqua, sale automaticamente in un tubo centrale del tino, e si riversa continuamente sovra un parapioggia bucherellato. Di qui cade sulla lana sottostante, la impregna in modo sorprendentemente uniforme, l'attraversa, per poi scendere e rimontare di continuo alla stessa maniera.

L'apparecchio per ottenere in via semplice, economica e completa tale risultato, costituisce la privativa dell'invenzione, brevettata ora dappertutto in Europa.

Cessata l'ebollizione necessaria, con una puleggia differenziale si innalza facilmente il doppio fondo che porta la lana, e la si rivarca in un momento fuori del tino.

I principali vantaggi sono: risparmio di mano d'opera, celerità di funzione, morbidezza della lana tinta in fiocchi, miglioramento per la filatura.

Nel lanificio visitato, malgrado che l'impianto insistesse sull'antico ed è tuttora provvisorio e insufficiente, col nuovo metodo si tingono tuttavia 760 chilogrammi di lana al giorno, con due soli tini di 100 chilogrammi ciascuno.

I tintori, che erano meco, lodarono unanimi l'invenzione, e ne proporranno l'adozione nei rispettivi lanifici.

I signori Sella forniscono colla massima gentilezza tutti i dati e le dimostrazioni loro richieste dai tecnici.

Lettere, Arti e Teatri

× **Ai nostri lettori.** — Oggi si compie la pubblicazione del romanzo in appendice: *Frate Selvaggio*, e dopo le feste natalizie sarà cominciata la nuova appendice. Avvertiamo intanto che i nuovi abbonati per il 1881, facendone richiesta, riceveranno in dono dall'Amministrazione tutti i numeri del corrente anno, in cui sarà pubblicato il nuovo romanzo.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 52:

Ballate e canti popolari della Romania - Cornelio Codresco.

Le poesie di Edmondo De Amicis - G. B. Arnaudo.

Racconto: *La duchessa Gisella* - Cont. e fine - Achille Torelli.

I regali del Bambino - Storiella pel Natale - Il Buttafuori.

× **Letture alla Filotecnica** (Palazzo Carignano). — Domenica, 26, alle ore 2 pom., il socio avv. coll. Vincenzo Demaria, facendo seguito ad una conferenza già tenuta la domenica del 30 scorso maggio, tratterà del seguente argomento: *Un'udienza alla Corte d'Assisie.*

Quindi il socio avv. Amaretti leggerà: *Frate Celso*, frammento di una leggenda sulla Novalesa, del socio avv. comm. L. Rocca.

× **Conferenze pubbliche**, via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano. — Il signor D. Brucchetto terrà le seguenti conferenze: Domenica, 26 dicembre, alle ore 3 pom.: *La stella dell'umanità.* Nella stessa sera, alle ore 8: *Auguri e felicitazioni del pastore ai suoi concittadini.* Sabato, 25, Natale, alle ore 3 pom. avrà luogo uno speciale servizio.

× **La Regina del Nepal.** — Non sarebbe proprio vero se vi dicessi che tutti siete curiosi di sapere che cosa rappresenta questa Regina del Nepal che andrà in iscena domani sera al Regio. Ormai, trattandosi di un libretto d'opera seria grandiosa, non si può attendere che delle ripetizioni delle solite situazioni coi guerrieri, i selvaggi, i principi e i rivali e tutto lo altro macchinario. Anche stavolta siamo al *sicut erat*.

La *Regina del Nepal*, dramma in tre atti ed un prologo, versi di Tommasi da Sciacca, comincia con un assassinio in guerra e finisce con un suicidio.

Il prologo ha luogo nella valle del Nepal in India, presso il fiume Gogra. Si odono gli ultimi fragori di una battaglia.

Viene in scena Giamshid, re del Nepal, sconfitto, ferito a morte da Elbis, duce dei Persiani. Lo seguono il suo ministro Simar e sua figlia Mirtza. Mirtza sentendo il nome del traditore esclama: — Destino! ed io l'amai! — Il re padre la maledice, ma essa lo supplica a perdonare giurando che lo vendicherà, cominciando a sposare Simar. Giamshid ritira la maledizione e muore mentre si sentono i Persiani irrompere vincitori sulla scena.

Al primo atto siamo a Thébéran parata a festa. I Persiani celebrano la vittoria, e la regina Nekir dall'alto del trono canta i suoi schiavi, fra cui Mirtza e Simar. Viene in iscena Elbis, il capitano trionfatore, cui la regina dona la spada d'onore e, non paga ancora, gli dice che salga con lei sul trono. — Oh mia regina! — esclama Elbis; ed il popolo acclama al felice connubio. Mirtza, chiamata dalla regina, deve cantare una canzone dell'Ape, mentre le baiadere intessono le danze; ed la canta così bene che la regina la affranca da schiava donandole un monile. Elbis è incaricato di appenderglielo al collo e sussurra: — Come canta bene! — Il momento sarebbe opportuno perchè Mirtza vendicasse il padre, ma lo tenta invano; le manca il coraggio. Simar e i prigionieri la eccitano indarno e la regina se la conduce via dicendole:

Il gaudio novello, che all'ara m'aspetta,
Tu meco dividi, sorella d'amor!

Chi cosa non si può interpretare che queste parole? E difatti nel secondo atto Mirtza mentre sola si culla dentro l'harem fra i rami di un boschetto canta che è innamorata più che mai di Elbis e che ha sognato che le diceva:

Fortunata!
Il duol che ti rodel, [illegible]

— Certo! — esclama, — se potessi indurlo a fare quello che ho sognato! Non sarebbe questa la migliore vendetta? e la più comoda? — Ma ecco che viene Simar, il povero sposo in aspettativa, che le ricorda il suo giuramento. Elbis è poco lontano che dorme: perchè non lo uccideri?

— Va via, — risponde Mirtza, — non tentarmi più. — Mi scacci! Saprò fare la mia vendetta! — Io non ti temo, — esclama Mirtza, — sono ancora tua regina e mi obbidirai.

Simar parte deciso a vendicarsi.

Ecco Elbis che viene a confessare il suo amore per Mirtza, che per altro non conosce per la figlia del re da lui ucciso; Mirtza si avvia, ed entrambi esclamano: — Divino istante!

Allora cosa gli narra che doveva ucciderlo, ma che invece lo ama troppo, e gli chiede di pugnare per vendicare il padre suo; ed egli, dopo aver prima inorridito un poco, gridando: — Che sento! Eterni Dei! — acconsente e si danno un appuntamento.

Il terzo atto è nella reggia di Nekir, la quale si fa cullare dalle schiave.

Simar furente viene a sfogarsi e racconta alla sovrana il tradimento di Mirtza. Figuratevi Nekir! Perde la testa, e al punto che affida sent'altro a Simar l'incarico di vendicarla dandogli quella tale spada che aveva già data ad Elbis. A due: Sopra quegli empi cada! — Ma ecco che noi, trasportati alle colline di Théran, vediamo Mirtza in mezzo che catechizza il suo antico popolo perchè si ribelli al Persiano e che sarà Elbis che verrà a liberarlo. Il popolo giura che sarà — *fedele il core* e che saprà morire per lei; ed ecco Elbis che giunge in tempo per assicurarli tutti che il [illegible] Persiani e [illegible] — Traditori! Iniqui! Ahi Numi! Si l'amo! Sia pure il supplizio! Sprezzo la vita, un gaudio — Sarà il morir per me! — Mirtza si trafigge col pugnale destinato ad Elbis e... il dramma è finito.

Ve l'ho detto prima. Non c'è grande novità nel libretto e ci aggiriamo nel solito ciclo orientale; non c'è nemmeno molta poesia; ma bisogna dire tuttavia che l'azione larga, le situazioni ben messe, colorite, avvivate dalla musica... che sentirete, producono un certo effetto e una certa grandiosità che non può dispiacere.

E, prima di finire, se i riguardi di vicinanza di casa non mi facessero ritegno, vorrei dire una parola d'elogio della edizione del libretto cui è inserito il tema musicale... Ma questo lo vedrete da voi.

Iersera la prova generale, a quanto ci dicono, è andata benissimo; oggi riposo; vedremo a domani la prima rappresentazione.

A proposito della *Regina del Nepal*, pregati, dobbiamo aggiungere un'avvertenza per coloro dei nostri lettori che assisteranno domani sera alla prima rappresentazione della nuova opera.

Fra il prologo che succede in un campo di battaglia e il primo atto che ha luogo nella gran piazza di Téhéran, è necessario assai tempo per i preparativi di scena. Perciò non si stupiscano se l'intermezzo parrà un po' lungo tra il prologo e questo primo atto.

× **Ai pittori e scultori.** — Il sindaco di Milano comunica:

I pittori e scultori italiani sono avvisati che col giorno 15 gennaio prossimo scade il tempo utile per notificare le opere che desiderassero inviare all'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano, e che all'uopo possono rivolgersi direttamente all'apposito Comitato per l'Esposizione di Belle Arti costituitosi in quella città.

× **Marianna Moro-Lin.** — Ieri sera, 23, vennero inaugurati nell'atrio del teatro Goldoni di Venezia un busto ed una lapide per onorare la memoria della compianta attrice Marianna Moro-Lin.

Il busto è opera lodata dello scultore Romano. La lapide suona così:

A — Marianna Moro-Lin — che del veneto dialetto quantunque non suo — senti le grazie — e sulle scene col cuore e coll'arte — inimitabilmente le espresse — la Società Filodrammatica Carlo Goldoni pose. — Nata in Alba il 10 giugno 1840 — Morta in Verona il 19 giugno 1879 — 23 dicembre 1880.

× **Teatro Gerbino.** — La Compagnia di operette Bergonzoni e Soci ha terminate ieri sera le sue rappresentazioni al teatro di via Maria Vittoria.

Il pubblico salutò gli artisti con calorosi applausi. Dissali due o tre pezzi del *Boccaccio* di Suppé.

Alla sig.a Antigone Pulavicini, di cui ricorreva la *serata d'onore*, fu presentato un bel mazzo di fiori, dopo l'*Estasi* di Arditi, cantata in aggiunta al programma.

La Compagnia spicca il volo per Barcellona di Spagna.

Oh!

× **Teatro Balbo.** — La Compagnia equestre Steckel farà stasera la sua prima comparsa al teatro di via Andrea Doria.

Il pubblico è avvertito.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Fontana F. — *Lui e Lei* (edizione di lusso), L. 4.
Id. id. (ediz. comune), L. 2 50.
De Amicis Ed. — *Poesie*, L. 4.
Jervis G. — *Dell'oro in natura*, L. 4.
Cordella — *Vita intima*, L. 3.
D'Albertis L. M. — *Alla Nuova Guinea*, L. 30.
Cantalupi — *Portafoglio dell'ingegnere*, L. 5.
Dignet Ch. — *Moi et l'autre*, L. 3 25.
Greville H. — *Le moulin Frappier*, 2 vol., L. 6 50.
Thiaudière Ed. — *Le roman d'un bossu*, L. 3 25.
Princesse Olga... — *La vie galante en Russie*, L. 3 25.
Gavarni — *La mascarade humaine* (100 grandes compositions — élégante reliure).
Cham — *Album comiques*, L. 4 25.

× **Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale darà concerto dal tocco alle 3 pom.:

Sabato 25 dicembre corrente sulla Piazza Castello;

Domenica 26 corrente sulla Piazza Vittorio Emanuele.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 — (Lettera h) — *Il signor Alfonso — Un brillante miope.*

Alfieri, o. 8 — *Una notte a Firenze.*

Rossini, o. 8 — *La calunnia.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Un povero mal — A la vigilia d' Natal.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il conte di Monte Cristo — Cin-cin Canarin — Turin a peui pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il buffo napoletano Muggia in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

24 dicembre.

AVVERTENZA.

Per comodo dei nostri lettori e degli associati, avvertiamo che in questi giorni gli Uffizi d'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino e la Libreria Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello — dove si ricevono le associazioni — sono *aperti al pubblico fino alle ore 12 di sera.*

— Un primo articolo di fondo annunzia che domani, solennità, non si pubblica il giornale.

Però nelle prime ore del giorno sarà distribuita anche per Torino l'edizione speciale del *mattino*, che di solito non si spedisce che in provincia. Questa edizione conterrà le notizie e le corrispondenze pervenuteci fino a un'ora di questa notte.

— Da alcuni giorni dobbiamo pubblicare una lettera di un impiegato ferroviario in commento e risposta del nostro articolo sulla *insequestrabilità* degli stipendi: ma anch'essa per abbondanza di materia fu dovuta rinviare: la pubblicheremo però quanto prima.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI FALSIFICATORI.

L'importante cattura dei falsificatori di titoli pubblici esteri ed italiani, accennata nell'odierna *Cronaca*, è confermata in tutti i suoi particolari.

L'iniziativa di questa colossale operazione si deve tutta alle Autorità politiche di Torino, le quali lavoravano fin dall'agosto scorso per avere nelle mani i fili dell'aggrovigliata matassa, e ieri finalmente le loro fatiche vennero coronate del più completo successo.

Ma gli arrestati fino ad oggi non sono tre, bensì cinque, cioè 2 a Milano, 1 a Basilea e 2 a Firenze. Di quest'ultimo arresto parleremo in appresso; ma vogliamo narrare come avvenne la cattura del polacco e dell'americano nella capitale lombarda.

La nostra Questura aveva da qualche giorno fatto pedinare a Milano due forestieri vestiti da gran signori, in sospetto di appartenere alla vasta associazione.

Essi parlavano appena l'italiano e provenivano da altre città d'Italia, portavano le valigie piene di cartelle e gioie, ed a quanto pare cercavano commissionari per le loro criminose imprese.

Non v'era dubbio: erano dessi i colpevoli che le nostre autorità da tanto tempo cercavano. Bisognava arrestarli, ed eccoti spedire a Milano il delegato Righini con sei agenti per dare il benvenuto ai due forestieri.

I bricconi erano alloggiati all'*Albergo del Biscione*, e si disponevano a partire per Venezia, crediamo. Il delegato, dietro informazioni avute dall'agente che già si trovava sul luogo, avvicinò l'americano ed il polacco alla stazione, servendosi di questo stratagemma.

Una grande scappellata e poi:

— Non mi riconoscono lor signori? Per Bacco! siamo stati insieme col Bialo (un altro degli arrestati) a Basilea e dovrebbero ricordarsi della mia fisonomia.

— Noi non conosciamo voi...

— Come non mi conoscete! Eppure in Isvizzera abbiamo passato delle bellissime serate all'albergo X, alla birraria Y. Io sono amico del Bialo e...

— Siete matto, signore!

— Ah sono matto! Ebbene, se non volete riconoscermi per quello che era, riconoscetemi almeno per delegato di P. S... Guardie, arrestate!

All'ordine del delegato 12 robuste braccia abbrancarono i due stranieri ed in una vettura li accompagnarono alla Questura.

Alle 5 poi, col treno di Torino essi vennero tradotti sotto buona scorta nella nostra città, dove giunsero alle 11 di ieri sera.

Alle carceri non poterono essere rinchiusi perchè era troppo tardi; furono trattenuti invece nelle prigioni della Questura e guardati da buon numero di guardie fino alle 7 di stamane, alla quale ora furono spediti bene assicurati al *grande albergo*..... cellulare di San Paolo.

Gli arrestati hanno protestato dicendosi sudditi russi. Uno di essi non ha fatto che passeggiare tutta la notte nell'angusto spazio della prigione. Ha voluto poi la sua pelliccia, splendida copertura che costerà 500 franchi. Entrambi hanno bellissimo l'aspetto, sono di alta statura e ponno avere dai 38 ai 40 anni d'età.

Tenevano nelle valigie gioielli preziosissimi, una quantità di cartelle falsificate di Rendita russa ed italiana (ce n'è per parecchie migliaia di lire!), cartelle del prestito tunisino, boccette d'acidi ed armi.

Al più giovane, al suo giungere a Torino, si erano manifestati forti dolori al ventricolo.

Si era sospettato un avvelenamento, ma parecchi bicchierini di cognac tracannati a tempo fecero svanire ogni dubbio.

Ed ora eccoci agli arrestati di Firenze.

Ieri, non sappiamo se prima o dopo il meriggio, due signori dall'aspetto sinistro si presentavano al nostro *Grande Albergo d'Europa* chiedendo del sig. C.

— È partito per Firenze con un altro signore e con due elegantissime *miss*, — rispose l'albergatore, — e pare che vadano ad alloggiare alla *Gran Bretagna*.

— Ce l'hanno fatta! — soggiunse uno degli interlocutori.

Chi era il sig. C. ed il suo compagno? Chi erano i due visitatori?

I primi erano altri due agenti della famosa Società falsificatrice internazionale. Gli ultimi il comm. Mazi, questore di Torino, ed un ispettore di P. S.

Un telegramma d'urgenza spedito a Firenze fece correre subito al *trotto* quelle Autorità alla *Gran Bretagna*, ma in quell'albergo i forestieri non c'erano.

— Cercate altri alberghi! — si telegrafò da Torino.

Detto, fatto. Quattro o cinque ore dopo l'arrivo del telegramma, il signor C., l'amico e le due *miss* erano pescati all'Albergo di *Nuova York* mentre gustavano un *poncino* all'italiana.

Vennero immantinente arrestati e tradotti alle *Murate*. Altre proteste di sudditanza russa e d'innocenza, ed altro scrollatine di capo delle Autorità fiorentine.

Si sequestrarono ai viaggiatori ed alle viaggiatrici altri gioielli ed altro involto di titoli di Rendita e di cartelle di prestiti falsificate.

Finora il bottino sequestrato ai cinque falsificatori ascende alla bellezza di un milione circa.

Gli arrestati verranno spediti *franchi di porto ed assicurati* alla Questura di Torino.

L'importante scoperta desterà grande interesse non solo in Italia, ma eziandio in Inghilterra, in Francia ed in America, che sono le più danneggiate.

Un vero e sentito elogio alle nostre Autorità pel modo con cui hanno condotta la difficile operazione.

⊕ **Alla Banca Subalpina.** — Si fonde o non si fonde la Banca Subalpina colla Banca Piemontese?

Ecco la domanda che vanno facendo molti dopo le notizie di adunanze, di accordi e di trattative pubblicate dai giornali intorno ai due Istituti di credito.

Il positivo si è che per ora fusione non vi è. Il Consiglio d'amministrazione della Banca Subalpina, in una delle sue ultime adunanze, dopo ed esaminato l'andamento degli affari, stabilì che il Consiglio potrà continuare nello studio dei mezzi onde provvedere, ove il creda, in modo durevole all'andamento della Banca all'infuori di qualunque fusione.

Un'apposita relazione verrà quindi compilata agli azionisti perchè decidano.

Intanto si dimostra che « la malaugurata crisi della Banca non deve menomamente imputarsi al Consiglio stesso e che il denaro degli azionisti fu amministrato con cura, con senno e con rettitudine. »

⊕ **Affari di Borsa.** — I sigg. fratelli Segre e Comp., cambisti, sono stati, in seguito a dichiarazione dei commissari straordinari della Borsa, riammessi nella medesima, avendo soddisfatto ai loro impegni malgrado le enormi perdite subite per causa di terzi.

Ne diamo volentieri l'annunzio.

⊕ **Onorificenze.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro degli affari esteri, a *commendatore* Palma di Cesnola conte Luigi, direttore del Museo artistico di New-York.

Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia, a *commendatori*: Gazzera cav. avvocato Carlo, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino; Martini cav. Alessandro, già giudice del Tribunale di commercio di Torino.

A *cavalieri*: Prato Gio. Batt., procuratore del Re a Mondovì; Gromo Giuseppe, id. ad Aosta.

⊕ **Caffè del teatro Alfieri.** — Stasera verrà inaugurata la nuova galleria annessa al Caffè, nel locale già ad uso portici (casa Ponzizza).

⊕ **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 28 novembre al 5 dicembre 1880 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di afta epizootica: 4 a Torino, 43 a Châtillon (Torino), 28 a Pré-St-Didier (id.), 36 a St-Vincent (id.), 176 a Pinerolo (id.), 30 a Villafranca (id.) — Casi di pleuropolmonite essudativa: 7 a Fenis (Torino) — Casi di moccio: 1 a La Thuile (Torino) — Totale degli animali infetti n. 334.

— **Società ufficiali in ritiro.** — I signori soci sono avvertiti, che nella sala del Circolo sono esposte schede per una sottoscrizione aperta da un Comitato costituitosi in Voghera, per erigere un ossario in Montebello, onde raccogliervi le ossa dei caduti nella gloriosa giornata 20 maggio 1859.

— **Agli operai delle manifatture tabacchi.** — S'invitano tutti gli operai della manifattura dei tabacchi di Torino e S. Parco di trovarsi numerosi all'adunanza generale che si terrà domenica 26 corrente, alle ore 9 1/2 ant., nella sala dell'*Unione, Società fra artisti ed industriali*, via Alfieri, n. 5, piano 1°, dovendosi trattare di cose della massima importanza.

Per il Comitato provvisorio
CASTELLANO SEVERINO.

⊕ **Truffa.** — Per truffa commessa a danno di certo signor D., proprietario, in via Fabbro, fu arrestato ieri certo Carlo V. e tradotto alle carceri.

⊕ **Furto.** — L'esercente cantina del *Commercio* (Barriera di Nizza 658) ieri lasciava nel cortile di sua casa un recipiente di rame pieno di verdura.

Ritornato per riprenderlo non lo trovò più. Un ladro glielo aveva portato via con tutto il contenuto.

Danno L. 8, senza la verdura.

⊕ **Arrestati** nelle scorse ventiquattr'ore: Furono arrestati dalle guardie: V., d'anni 21, da Torino, fabbro-ferraio, imputato di rapina, e certo B. C., d'anni 10, fuggito dalla casa paterna.

Quest'ultimo venne consegnato ai parenti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *dicembre*.

Nascite, 21, cioè: maschi, 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Asvisio Giuseppe con Trappa Angela vedova Bonfiglio — Boccardo Vittorio con Dolomasi Rosa — Bria Nicola con Rizzo Teresa — Caveglia Giunon Giuseppe con Rostagno Caterina — Cumioli Giuseppe con Adami Domenica — Ferrari Enrico con Accame Emilia — Ferrero Alberto con Conti Teresa — Giraud Luigi con Ossola Teresa — Savioy Cesare con Falco Lucia — Marcellino Emanuele con Zoblanco Natalina — Nola Carlo con Troplia Teresa — Parello Enrico con Cresa Maria — Salinieri Felice con Piossasco di Beinasco nobile Delfina — Sanseido capitano Felice con Pagliuzzi Teresa — Urolino Luca con Ferrara Serafina — Valfrè Giovanni con Salvago Luigia — Vissone Pietro con Oliverone Teresa.

Morti. — Scotto Paola nata Razzelli, di anni 43, di Torino — Enrici Maria nata Novarino, id. 71, di Monteu Roero — Rigaudi Giuseppe, id. 63, di Bonne (Francia), operaio all'Arsenale in ritiro — Paramatti Giovanni fu Signa, d'anni 38, di Alessandria — Casassa Domenica nata Geninatti, id. 58, di Mezzenile — Beinasso Giuseppe, id. 54, di Rocca di Corio, panettiere — Cravero Giuseppe, id. 43, d'Asti, panettiere — Marchisio Angela, id. 19, di Tocalzolaio — Marchisio Angela, id. 19, di Torino — Pollo Maria, id. 16, di Torino — Margueritaz Luigi, id. 27, di Torino, lincatore. — Più 3 minori d'anni sette.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 *dicembre* 1880.

	Altezza barom. red. in mill. a 0°	Term. cent. al Nord	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	740,6	+ 1,8	3,9	73	calma	cop.
3 p.	738,6	+ 6,4	4,6	65	calma	n. p. s.
9 p.	737,6	+ 3,7	4,1	67	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,1 / Massima + 6,7

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 25 dicembre - Nascere del *Sole* 7,58. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 4,41. Nascere della *Luna* 0,50 mall. Passaggio al merid. 6,28 matt. Tramonto 11,58 matt. Giorno della *Luna* 24°.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 21 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione che si trovava all'entrata della Manica ha raggiunto l'Alemagna. Il barometro si abbassa su tutto l'est d'Europa. E sale invece all'ovest. L'aumento è forte in Irlanda e nella Bretagna dove sorpassa 10 mm. I venti di sud-ovest hanno girato al nord-ovest e sono diminuiti di forza; nel medesimo tempo essi hanno prodotto un raffreddamento in Francia, mantenendo una temperatura poco elevata sopra le Isole Britanniche. L'abbassamento che ebbe luogo all'est d'Europa ha la maggior sua importanza in Alemagna ed in Austria. Esso si è esteso sino nel golfo di Genova, dove una depressione si è formata e darà luogo a venti forti di nord-ovest sulla Provenza.

Italia. — 23 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato dovunque fino a 8 mm. al sud est. Domodossola, Venezia, Livorno e Portotorres 766 mm., Roma e Tunisi 765, Napoli e Palermo 764, Lesina e Foggia 763, Lecce, Catanzaro, Caltanissetta 760.

Ieri pioggie accompagnate qua e là da grandine al sud ed in Sicilia e venti dovunque forti e fortissimi del 4° quadrante. Stamane cielo qua e là sereno con alte correnti generali del 4° quadrante e venti forti di nord-ovest a nord al sud e nella Sicilia.

Agitato o molto agitato il basso Adriatico ed il mare Siculo; mare agitato in alcuni punti delle coste Joniche, mosso o poco mosso altrove.

Probabili venti freschi del 4° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—8.0	—15.0	Lione	10.1	8.8
Stoccolma	2.8	—2.0	Nizza	14.0	6.8
Christiansund	1.0	—6.0	Madrid	4.4	0.1
Copenaghen	3.0	—1.0	Lisbona	12.0	0.9
Valentia	10.0	6.7	Trieste	11.0	8.0
Yarmouth	3.3	0.0	Torino	6.4	1.8
Bruxelles	14.7	2.8	Moncalieri	6.3	— 0.3
Amburgo	3.0	0.0	Firenze	11.3	7.3
Cassel	»	»	Roma	11.3	5.7
Breslavia	10.0	7.0	Napoli	15.0	9.5
Cracovia	9.0	1.0	Cagliari	16.0	5.0
Hermannstadt	7.0	—1.0	Palermo	21.5	9.3
Vienna	8.0	1.0	Costantinopoli	16.0	6.0
Berna	8.0	3.3	Algeri	16.0	9.0
Parigi	11.1	3.6	Tunisi	16.0	6.0
Bordeaux	14.0	5.0	Biskra	19.0	6.0

Temperature della Russia:

Odessa 4 2, Wilna 1.0, Mosca 1.5, Pietroburgo 0.2, Riga —0.7, Uleaborg —6.0.

P. F. DENZA.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 23 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri Pacchiotti, Pateri, Trombotto, Ajello, Rocca, Peyron, Sobrero, Bollati, Ricotti, Baricco, Bianchi, D'Azeglio, Ceresole, Gioberti, Guadagnini, Villanova, Genolio, Lanza, Balbo, Chiaves, Cora, Dupré, Rey, Ceppi, Corsi, Compans, Bossi, Vegezzi, Ferraris, Sambuy, Melano, Fornaris, Arcozzi-Masino, Malvano, Favale, Barbaroux.

Il Sindaco riferisce come il Prefetto abbia autorizzata la presente sessione per la discussione delle susseguenti materie:

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) dicembre,	22	23
Farine 8 m. pel c. (1) L.	62 50	63 50
» per gennaio »	60 75	61 25
» pei 4 mesi primi »	60 50	60 75
» a 4 mesi da mar. »	59 75	59 75
Zuccheri n. 88 10/13 (2) »	56 75	56 50
» » 7/9 »	58 —	58 —
» bianco 3 disp. »	64 75	64 75
» raffinato scelto »	115 50	115 50

Liverpool, 23.

Cotoni — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 41000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 33000.

Import. della settimana balle 37,000
Deposito . . . . » 465,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 11/16
» — Nuova Orleans 6 13/16
EGIZIANI — 7 10/16
INDIANI — Broack
» — Oomrawuttee 5 4/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 2/16
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 3 12/16
» — Maceio
» — Bahia
BENGALA — 4 22/16

Havre, 23.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1260.

Mercato attivo.

Marsiglia, 23.

Frumenti — Importazione ett. 7972
— Vendite » [illegible]

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

23 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	812 03
	Trama	»	» »
	Greggia	4	388 57
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1200 60
	Tot. nel mese	141	
Condiz. coloro C. Azario	Organzino	4	365 64
	Trama	»	» »
	Greggia	1	97 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	462 83
	Tot. nel mese	161	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	181 57
	Trama	»	» »
	Greggia	7	730 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	911 52
	Tot. nel mese	300	

CUNEO, 21 dicembre. — Rallentano sempre più gli affari su questo mercato, e ciò per l'affluenza di cereali delle altre provincie; quindi ci vorrà ancora qualche tempo prima che ritorni la solita attività e si rianimino le contrattazioni.

I prezzi sono tuttora depressi, benchè si speri in un prossimo favorevole rialzo.

Anche il passaggio delle bovine per Nizza è ridotto a poco; epperciò i prezzi sono in ribasso.

Le ova, pollami e burro invece si mantengono ai soliti prezzi con continui acquisti e spedizioni.

Nessuna variante sui vini.

Ecco il listino dei prezzi:

650 ett.	Frumento	L.	22 10 a	20 80
100 »	Id. mescolo	»	17 20 a	15 60
120 »	Segale	»	14 70 a	13 —
— »	Orzo	»	— — a	— —
100 »	Avena mir.	»	2 15 a	2 10
100 »	Riso	»	34 70 a	30 30
1300 »	Meliga	»	13 — a	11 90
90 »	Formentone	»	10 50 a	10 —
30 »	Miglio	»	13 — a	10 80
30 »	Fave	»	16 50 a	16 —
30 »	Fagiuoli	»	18 40 a	15 90
50 »	Id. bianchi	»	28 — a	21 70
1000 mir.	Patate	»	1 30 a	1 —
2000 »	Castagne sec.	»	2 90 a	2 75
100 quint.	Legna for.	»	3 40 a	2 80
50 »	Id. dolce	»	2 50 a	2 30
25 »	Fieno	»	8 — a	7 —
20 »	Paglia	»	6 — a	5 —
	Burro	»	2 40 a	2 20
	Ova dozzina	L.	0 90 a	0 80
	Lardo	»	2 20 a	2 —
	Olio d'oliva miriagr.	»	22 — a	18 —
	Carbone	»	1 10 a	1 05
	Canapa	»	— — a	— —
	Vino (10 ett. 1ª qualità	L.	60 a	58.
	(15 » 2ª	»	50 a	51.

CHIVASSO, 22 dicembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 25 a	22 77
Segale	»	»	14 31 a	15 18
Avena	»	»	9 11 a	9 54
Riso	»	»	26 46 a	28 63
Meliga	»	»	12 90 a	15 19
Miglio	»	»	— — a	— —
Fagiuoli bianchi	»	»	23 86 a	— —
Id. dell'occhio	»	»	18 23 a	— —

Legna forte quint.	L.	3 80 a	3 70
Id. dolce	»	2 50 a	2 80
Fieno	»	8 75 a	8 25
Paglia	»	5 — a	5 50
Buoi da mac. mir.	»	7 50 a	8 50
Buoi da tiro capo	»	420 — a	550 —
Vacche sor. mir.	»	5 — a	6 —
Id. da pas. capo	»	200 — a	330 —
Id. erbaruolo	»	120 — a	180 —
Vitelli sanati mir.	»	11 — a	13 —
Moggie	»	7 — a	8 —
Maiali	»	30 — a	140 —
Farina B	al quintale	L.	43 50
Id. C	»	»	41 50
Paste semola	»	»	70 —
Id. farine	»	»	54 —

BORSA DI GENOVA — 23 xbre.

Rend. it. c.	90 12 1/2 — 90 15	f.m.
Az. Banca Naz.	2180 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	848 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	460 —	f.m.
Francia lett. 102 70 — den. 102 15		
Londra vista 25 94 — den. 25 90		
Oro da 20 55 a — —.		

BORSA DI MILANO — 23 xbre.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 12
Id.	f.c.	90 75
Azioni Banca Nazionale		2160 —
» Banca Lombarda		780 —
» Banca Popolare		439 —
» Cotonificio Cantoni		215 —
» Lanificio Rossi		850 —
» Linif. e canap. Naz.		245 —
» Regia Tabacchi		895 —
» Ferr. Meridionali		457 —
» Ferr. Romane		152 50
» Società Ceramica		290 —
Obblig. Ferr. Meridionali		272 —
» Ferr. Sarde serie A		273 —
» Ferr. Sarde serie B		278 50
» Ferr. Sarde miss. 1879		258 —
» Ferr. M. Aust. A. L.		262 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		277 50
» Ferr. Milano-Erba		260 —
» Pontebbane		458 —
» Cassa Risp. di Milano		507 —
» Ferr. Rubattino		1030 —

Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		102 20
Svizzera a vista — 4 0/0		102 20
Londra a 3 mesi a 3 0/0		25 68
Francoforte a 3 mesi a 4		125 1/4
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 58

Vienna,	21	22
Mobiliare	287 —	287 80
Lombardo	97 —	97 —
Banca Anglo-Au.	129 50	131 50
Austriache	277 50	278 75
Banca Nazionale	816 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 85
Cambio su Londra	117 70	117 95
Rend. Austriaca	73 75	73 80
Rend. id.	72 95	73 02
Unionbank	114 50	114 30
Rend. Aus. nuova	87 60	87 65
Rend. Ungherese	110 20	110 43
Berlino,	21	22
Mobiliare	494 50	496 —
Austriache	479 —	479 —
Lombarde	166 —	166 50
Cambio su Londra	20 38 1	20 38 5
Rendita italiana	86 —	86 84 10
Az. Regia Tab.	— —	101 80
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 25	12 25
Prestito russo	92 50	92 60
Prestito orien. russo	57 60	57 60
Argento per chil.	206 75	206 75
Londra,	21	22
Consolid. inglese	98 11/16	98 5/8
Rendita italiana	85 3/4	85 7/8
Spagnola	21 3/8	21 5/8
Turco	12 1/8	12 1/4
Egiziano del 1863	68 1/2	69 —
Egiziano del 1879	71 1/2	71 3/4
Argento	51 3/4	51 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 90,000.

Firenze,	23	23
Rendita 5 0/0	89 87 5	90 22
Oro lettera	20 61	20 55
Londra lettera	25 70	25 64
Cambio su Parigi	102 25	102 —

Parigi,	21	23
3 0/0 fran. ammor.	87 17	87 25
3 0/0 francese	84 75	84 87
5 0/0 francese	119 35	119 35
Rendita italiana	88 05	88 20
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	140 —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	380 —	380 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 30 5	25 31
Banca Ipotecaria	612 —	612 —
Consolid. inglesi	98 5/8	98 11/16
Cambio sull'Italia	— —	2 1/4

Borsino — 23 dicembre 1880. — Apertura della Borsa di Parigi molto sostenuta:

87 20, 84 77, 119 37, 88 30.
Inglese 98 6/16.

Non conosciamo ancora la chiusura, ma sembra alquanto più debole; per l'italiano dicesi sia 88 15 o 88 20.

In Borsino la Rendita fine mese e contanti si trattava da 90 20 a 90 10, con pochissime transazioni.

Ecco i prezzi degli altri valori di cui abbiamo inteso far cenno:

Banca Nazionale 2165 a 2160.
Mobiliare 843 a 842.
Banca Piemontese 334 a 332.
Tabacchi 883 a 880.
Banco Sconto da 372 a 370.
Banca Subalp. 362 a 360.
Obbl. Sarde nuove 271 a 270.

La Ditta Frust e Comp. avendo presentate le ricevute a saldo dei debiti rimasti a suo carico nella liquidazione di fine novembre, venne riammessa in Borsa come da Decreto 20 dicembre affisso nella sala della Borsa stessa.

Borsa Ufficiale, 24 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 05 — in l. 90 05 f.c.

Corso legale 90 05.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 843.

Oro da 20 51 a 20 57.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 15	102 50	— —	— —
Svizzera*	102 15	102 50	— —	— —
Londra**	— —	25 67 1/2	25 77 1/2	
Germania**	— —	125 —	126 —	

— 3 1/2* — 4* + 3** + 4**.

Cronaca, 24 dicembre 1880. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri portava:

87 25, 84 87, 119 35, 88 20,

ed i dispacci particolari dicono che le disposizioni generali segnano rialzo, che le notizie monetarie di Londra sono migliori, e che il bilancio della Banca di Francia è eccellente.

Alla sera però vi fu leggiera reazione:

119 30, 88 10

ma sembra che questa non inquieti la seria speculazione, trovandosi naturale che vi sia qualche alleggerimento di posizioni alla vigilia delle feste natalizie.

Ieri nel Borsino vi fu errore di stampa nella notizia riguardante i signori Frust e C.

Nelle ultime righe bisogna leggere che questi signori vennero riammessi in Borsa, come risulta da decreto 20 dicembre corrente affisso nella sala stessa della Borsa.

Ore 11 1/2.

Borsa di pochissimi affari, quale si conviene alla vigilia del Natale.

Rendita fine mese 90 05 a 89 95.
Rendita per contanti 90 05 a 89 95.
Banca Nazionale 2185 a 2180.
Mobiliare da 843 a 840.
Banca di Torino 865 a 860.
Banca Piemont. 335 a 332.
Az. B. Sconto 372 a 370.
Az. Banca Sub. 364 a 360.
Az. Tabacchi 883 a 882.
Az. Meridionali 460 a 459.
Az. Piccola Industria 65 a 63.
Az. Banca Popolare 74 a 73.
Obbl. Meridionali 273 a 272.
Obbl. Cavour 560 a 558.
Obbl. San Paolo 561 a 560.
Obb. Sarde N. 271 a 270.

Corti Eredi — *Cancellazione d'ipoteca.* È approvato.

11. *Cessione a partito privato allo scultore Pietro Costa di terreno e costruzione provvisoria nella soppressa piazza d'Armi.*

« La Giunta propone la vendita a partito privato, allo scultore Pietro Costa, dell'area e costruzioni in essa esistenti, a separarsi le costruzioni da quello demolende ed a chiudersi l'area nel modo gli inteso; e tale vendita, mediante il prezzo complessivo di lire 70,000, a pagarsi in quattro rate coll'interesse legale durante mora; e sotto le condizioni imposte alle fabbricazioni a villini, con facoltà di tenere l'attuale costruzione provvisoria sino a tutto il 1885, termine stabilito per l'ultimazione del monumento. »

Ove questa deliberazione venga adottata annunzia il Sindaco che lo scultore Costa stabilirà il suo domicilio in Torino almeno sino alla consegna del monumento.

Rossi chiama alcune spiegazioni e quindi rappresenta come la spesa già incontrata dal Municipio per l'area e la fabbrica da cedersi allo scultore già costò 118 mila lire. Come si vuol cederla ora per 70 mila lire ed a titolo di vendita? Crede più opportuno utilizzare quel locale per future Esposizioni, specialmente per Esposizioni industriali permanenti.

Anch'egli è dell'avviso che il Costa avrà a venire a Torino a costrurre il suo monumento, ma non per solo desiderio della popolazione, ma per necessità del materiale da lavoro. Il Costa è egregio artista, ma se per fare i suoi lavori [illegible] per il monumento percepisce la somma di un milione. Con questo milione può provvedere a tutte le spese necessarie.

Il Costa poteva poi accettare la proposta che gli era stata fatta di un affittamento temporaneo per i suoi lavori, ma egli qui vuol fare una pura speculazione. L'Amministrazione sia pure larga con lui, ma non getti il valore che rappresenta quell'area.

Voterà quindi contro la Giunta e spera che sarà imitato da più di un consigliere.

Corsi dice le ragioni per cui la Commissione nominata dal Sindaco diede voto conformemente alla Giunta.

Il monumento del Costa è un'opera assai complessa e la combinazione della costruzione va fatta d'intesa fra lo scultore e la Commissione, e in continui rapporti locali.

Il Costa ha compreso le ragioni che gli suggeriva la Commissione e quindi si è deciso ad abbandonare la città di Roma.

Il cons. Rossi ha detto che quel locale ha costato 118 mila lire; ma esso ha già servito a qualche cosa, quindi va detratta parte del suo costo.

Riconosce che si fa qualche agevolezza allo scultore; ma purchè egli venga a Torino e faccia eseguire qui tutti i lavori, ed attinga qui i maggiori consigli, l'Amministrazione può bene allargare la borsa trattandosi di un monumento che le fu donato e che s'innalza a colui che fu detto Padre della Patria.

Sambuy si accorda con Rossi per ciò che ha detto sul mantenimento del locale dell'Esposizione per nuove Mostre, specialmente per le industrie, la floricoltura, ecc. Ricorda come fra due anni Torino sarà sede di un Congresso ed Esposizione nazionale di orticoltura, e chiede in quale locale si pensa di tenerli.

Ma circa la questione Costa anch'egli fa osservare che la somma di 118 mila lire per valore di quei locali oggidì non è reale, e non può valutarsi che poco oltre 70 mila lire.

Il Costa non era costretto per necessità a venire a Torino. I lavori materiali di granito li avrebbe fatti a Torino, il resto dove credeva meglio. Ma fu la Commissione che ha voluto avere i lavori sotto la sua sorveglianza trattandosi di opera di tanta importanza, e il Costa non si arrende che riluttante. Il Municipio deve quindi in qualche modo pagare questo suo comodo.

Ribatte l'accusa di speculazione lanciata contro il Costa. Crede piuttosto che una speculazione volesse fare il Municipio. Il terreno in piazza d'Armi non si venderà mai così bene, e quindi si potrebbe dire che Torino si fa pagare per un servizio che riceve. Aggiungasi che il Costa si obbliga di fare un villino colle norme usualmente stabilite. Prega quindi il cons. Rossi a desistere dalla sua opposizione.

Rossi insiste sul valore del locale.

Che vale se fu già bene impiegato una volta? Ciò gli toglie forse qualche pregio? Forse che, dopo che una casa fu affittata, dovendosene poi fare la vendita si detrae a vantaggio del compratore il prezzo degli affitti già ritratti? Aggiunge alcuni apprezzamenti sul valore reale delle aree di cui si tratta la cessione.

Finalmente se si trattava proprio solo di curare la costruzione del monumento, bastava cedere l'uso gratuito temporaneo dei locali. [illegible]

Gianotti. Costa si è assunto l'onere di compiere l'opera; non è solo artista, ma è anche appaltatore; fu fissato il termine; furono stabiliti tutti i patti. [illegible] È necessario che il Costa abbia studio a Torino? Noi gli lo offriamo e gli diciamo che si serva dei nostri locali. Egli rifiuta volendo diventare proprietario. Ebbene, questo modo del Costa ci offende e come cittadini e come amministratori.

Il Costa invoca un altro premio oltre quello che gli fu fissato, quasi vi dovesse essere un premio per chi mantiene i suoi doveri. Il Costa deve pensare a tutto ciò che è necessario perchè l'opera riesca degna del suo nome e di Colui cui è dedicata. Non lo sapeva forse accettando il Concorso?

Crede che lo scultore, o chi per lui fa il banchiere, debba riflettere bene ai suoi obblighi, e l'Amministrazione saprà richiamarvelo.

Sambuy replica alle parole di Rossi. Crede che il Municipio faccia un affare niente più che normale vendendo l'area allo scultore.

Pacchiotti crede che dal punto di vista dell'estetica si debba insistere per [illegible] laboratorio nell'attuale locale dell'Esposizione.

Questi laboratori recano dei grandissimi incomodi, e ne verrà che molti che acquisterebbero aree per costrurre villini, si allontaneranno.

Potrà anche darsi che il Costa un giorno non voglia costrurre il villino, e chieda, per vendere l'area, delle somme eccessive, di guisa che si avrà sempre un'area che presenterà lo sconcio che presenta ora l'ultimo angolo ad ovest del corso Vittorio Emanuele, ove un proprietario si ostina a non voler vendere ed impedisce così la sistemazione definitiva del corso.

Del resto il Costa può lavorare il suo monumento dove vuole e non deve portare una anormalità nel piano di Piazza d'Armi.

In quanto a conservare i locali dell'Esposizione egli non lo crede possibile.

Le Esposizioni orticole si possono fare all'aria aperta, come si fece ultimamente nel Belgio.

In Piazza d'Armi non devono essere che villini.

Sindaco riassume la questione.

Egli è d'avviso che più che pensare ad obbligare lo scultore, si debba procurare di aiutarlo.

Compans crede che il Costa non sia alieno dall'affittamento, ma che solo abbia fatto delle osservazioni sul prezzo dell'affitto. Non c'è nessuna necessità di vendita e nessuno rifiuta un affitto.

Sindaco legge un'ultima lettera del Costa che rifiuta l'affitto.

Compans ricorda che pochi giorni prima lo scultore si sottoponeva ad un affitto inferiore a tre mila lire. Egli crede che il Costa per necessità dovrà stabilire lo studio a Torino: certo, firmando la convenzione, sapeva che non ne avrebbe potuto far a meno; anzi lo dichiarò a voce nell'atto stesso di firmare il capitolato.

Voterà contro la Giunta e fa istanza per l'appello nominale, trattandosi di un interesse non indifferente per l'Amministrazione.

Sindaco non crede necessario l'appello nominale.

Compans ritira la proposta.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata con 24 voti contro 10.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

ULTIME NOTIZIE

Collegio di Crescentino.

Ieri pubblicando un telegramma da Vercelli dell'ing. Lucca [illegible] promesso per oggi i necessari [illegible]. Questi veramente non incombono a noi, [illegible] spedì la corrispondenza. Tuttavia noi avevamo in pronto e ciò ed altro ancora in risposta e a riguardo della candidatura Lucca al Collegio di Crescentino. Ma i nostri lettori non l'avranno a male se rimandiamo tutto ad altro numero, per mancanza di spazio e sovrabbondanza di materia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 23. — Il *Times* dice essere imminente la dimissione del Vice-Re delle Indie, non potendo più sopportare il clima. Il *Times* suggerisce a suo successore Dufferin.

Musurus Bey si recherà la settimana ventura a Costantinopoli e quindi al suo posto a Roma.

Vienna, 23. — *Camera dei Signori.* — Discutesi il progetto del bilancio provvisorio. Schmerling dichiara che egli ed i suoi amici voteranno il progetto, [illegible] pubbliche [illegible], ma credono nello stesso tempo di dover rinnovare l'espressione dei sentimenti loro [illegible] dell'azione del Governo. Il progetto venne quindi approvato.

Strasburgo, 23. — In seguito ad una petizione in favore del ristabilimento dell'insegnamento in lingua francese nelle scuole primarie, il Governo dichiarò che non si dipartirà dal principio osservato finora in tale questione.

Manchester, 23. — La riviera d'Irwel ha straripato. Una metà di Broughton è inondata: molti danni. Avvennero inondazioni in altre parti delle [illegible] del centro.

Berlino, 23. — La *National Zeitung* dice che l'Inghilterra aderì all'arbitrato europeo.

Parigi, 23. — La Camera approvò l'articolo 15 della legge sull'insegnamento obbligatorio, e respinse l'art. 2°.

Il Senato discute il bilancio delle entrate. Chiment domanda che si tolgano gli articoli relativi alle misure fiscali sulle Congregazioni, dovendo figurare, non nel bilancio, ma nella legge sulle associazioni.

Tale proposta venne respinta con 145 voti contro 130.

Credesi che il Governo adotterà quegli articoli che costituiscono l'emendamento Brisson colle modificazioni del Senato.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.
(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 23 DICEMBRE

Il *Presidente*, sopra domanda di *Pepoli G.* annunzia che le condizioni di salute dell'on. Macchi sono di estremo pericolo.

Discussione del bilancio del Tesoro.

Pepoli G. raccomanda che si migliorino le condizioni degli impiegati, scemandone il numero.

Borgatti raccomanda che si migliorino le condizioni degli impiegati superiori.

Magliani dice che le condizioni degli impiegati furono alquanto migliorate nel 1870. Ora trattasi principalmente di togliere certe anomalie e certe ingiustizie, specialmente a beneficio degli impiegati inferiori.

Egli studierà e farà studiare la proposta accennata da Pepoli per creare un'istituzione di previdenza onde sottrarre gl'impiegati agli eccessi dell'usura, tenendo conto anche delle istituzioni iniziate dagli impiegati medesimi.

Approvansi quindi il bilancio del Tesoro e quello dell'entrata; e si approvano pure i seguenti progetti: 1° proroga per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate; 2° convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Rumenia.

Caracciolo profitta dell'occasione per mandare un saluto di fratellanza e di simpatia al popolo rumeno.

Cairoli spera che questa convenzione contribuirà a cementare i vincoli di amicizia, di simpatia e di parentela tra l'Italia e la Rumenia.

Approvasi in fine il progetto per la proroga degli accordi di commercio e navigazione col Belgio, colla Francia, colla Germania, colla Gran Bretagna e colla Svizzera.

Tutti i precedenti progetti sono poi adottati a scrutinio segreto.

La riconvocazione si farà a domicilio.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Sera — 23, ore 3,45 pom.

= *Nuovi senatori.* — È imminente la nomina di parecchi senatori.

Saranno compresi nella lista parecchi dei deputati dichiarati testè incompatibili per ragione d'impiego.

= *La malattia del senatore Macchi.* — Il senatore Mauro Macchi peggiora. I medici, a cui si è aggiunto Baccelli, disperano di salvarlo.

Mattino. — 23, ore 9,55 pom.

= *L'arbitrato e la Grecia.* — Annunciasi che l'arbitrato venne ammesso da tutti i Gabinetti purchè richiesto dalle Potenze interessate. La Grecia, per altro, si pronunziò preferendo attenersi alle decisioni del trattato di Berlino.

= *Proroga del Senato.* — La riunione del Senato venne prorogata a epoca indefinita.

= *De Sanctis e la cattedra di Bon-Compagni.* — L'on. De Sanctis prese congedo dal personale del suo Ministero e partì per Napoli. Il Re lo ha insignito del cordone della Corona d'Italia.

Venne invitato a succedere al compianto Bon-Compagni il signor Attilio Brunialti, professore di diritto costituzionale all'Università di Pavia.

= *L'on. Bonacci; e notizie varie.* — L'onor. Bonacci si congedò dai capi di servizio del suo Ministero; assicurasi che a suo successore venne designato l'on. Morana.

— Si prepara il movimento di personale nel Ministero delle finanze per l'attuazione dei nuovi organici.

— Il cav. Rinaldo Radicati-Brozolo venne nominato gentiluomo della Duchessa di Genova.

Giorno — 24, ore 9,55 ant.

= *Morte di Mauro Macchi.* — Il senatore Mauro Macchi è morto stamane.

N. d. D. — Per quanto non inaspettata, pur troppo, tuttavia l'annunzio dolorosissimo non può a meno di commuovere grandemente tutti i liberali, tutti i patrioti italiani.

Mauro Macchi era un'intelligenza eletta e sovratutto era un animo generoso, un cuore nobile e buono, un carattere d'oro.

Ne riparleremo.

= *Le candidature pel 2° Collegio.* — Al secondo Collegio i progressisti si dividono in due campi: gli uni sostengono l'avvocato Palumbo, gli altri Pericoli.

= *La relazione di Zanardelli.* — La relazione dell'onorevole Zanardelli sulla riforma elettorale sarà distribuita alla metà di gennaio, cosicchè la Camera potrà incominciare la discussione subito dopo la riapertura.

GAETA.
(Nostro telegramma part.)

Giorno — 23, ore 11,0 pom.

= *L'arrivo del* Duilio. — Il *Duilio* è arrivato questa sera felicemente a Gaeta, nonostante che il mare fosse assai agitato per il vento impetuoso. La riuscita è stata brillantissima.

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 24, ore 10,15 ant.

= *Una serata all'*Opéra. — Ieri sera all'*Opéra* si è data la consueta rappresentazione annuale a beneficio dell'Associazione degli artisti drammatici.

La serata è riuscita magnificamente.

Il più grande trionfo è stato per la Albani e poi pel tenore Lassalle.

Il prodotto ascese a 35,000 lire.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] gerente.

Monitore dei Prestiti

GIORNALE FINANZIARIO SETTIMANALE
con *tutte le Estrazioni dei Prestiti Italiani ed Esteri.*

I signori Abbonati hanno diritto alla verifica gratuita, passate, presente e future, di tutte le Cartelle tanto Nazionali che Estere;

Alla vendita e compera di Obbligazioni, Azioni, Incasso *Cuponi*, Dividendi, nonchè di Cartelle estratte pel rimborso e premi.

L'Ufficio di verifica s'incarica d'avvertire a mezzo di lettera coloro che venissero nelle future Estrazioni favoriti dalla fortuna.

Abbonamenti: Per un anno: Italia, L. 5 — Estero, L. 8.

Indirizzo: *Monitore Prestiti*, via Carlo Alberto, 7, Torino. A. 261

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricare lo Sciroppo, io solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho soppresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo.

1392 ERNESTO PAGLIANO.

Guarigione della Balbuzie
Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

Unione Tipografico-Editrice Torinese

STRENNE PEL 1881

La migliore **Strenna** e la più utile che si possa dare alla **GIOVENTU' STUDIOSA** viene straordinariamente offerta da questa Casa Editrice, la quale, contro rimessa di **L. 40** spedirà franca di porto una scelta

BIBLIOTECA DI 20 VOLUMI
elegantemente rilegati con fregi in oro.

Titolo delle Opere

ANSELMI. Compendio della Storia delle Arti industriali. 1 vol. di pag. 450.
Madri di uomini celebri. 1 vol. di pag. 280.
Curiosità della Scienza unica nell'Universo. 1 vol. di pag. 384.
AUERBACH. Flor di neve, racconto. 1 volume di pagine 324.
FERRUCCI-FRANCESCHI. Educazione intellettuale. Due volumi di pag. [illegible]
GALLENGA. Codice delle persone oneste e civili. 1 vol. di pag. 508.
LIOY. Conferenze scientifiche. 1 vol. di pag. 374.
LOZZI. Dell'Ozio in Italia. 2 vol. di pag. 672.
Delle Vocazioni. 1 vol. di pag. 432.
DALL'ONGARO. Bianca Cappello, Dramma, di p. 162.
STRAFFORELLO. I Fenomeni della Vita industriale. 1 vol. di pag. [illegible]
Storia popolare del Progresso Materiale negli ultimi cento anni. 1 vol. di pag. 324.
Il nuovo Chi s'aiuta Dio l'aiuta. 1 volume di pag. 336.
La Questione sociale, ovvero Capitale e Lavoro. 1 vol. di pag. 246.
La Morale ed i Moralisti antichi e moderni. 1 vol. di pag. 270.
Gli Eroi del lavoro. 1 vol di pag. 372.
TOMMASEO. Educazione ed ammaestramento del popolo. 1 vol. di pag. 430.
ZANCHI. Pagine di Storia contemporanea. 1 vol. di pag. 412.

Via Carlo Alberto, 33. 1919

Anno V.

LA FINANZA

Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni
Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria, Guida delle Amministrazioni
FA GRATUITAMENTE AI SUOI ABBONATI

la verifica continuata delle estrazioni tutte, sì italiane che estere, l'incasso dei premi, coupons, assegni, ecc. — Eseguisce nel miglior interesse dei suoi clienti ogni qualsiasi operazione di Borsa e di compra e vendita di valori. — Pubblica i listini di Borsa, delle Sete e dei Mercati.

Riceve inserzioni a pagamento nella apposita sua Copertina-Annunzi.

L'abbonamento annuo costa sola L. [illegible] per tutta l'Italia.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale, **Milano, via Manzoni, 7.**

Gli abbonamenti si ricevono presso tutti gli Uffici Postali e in **Torino** presso i signori fratelli **Fubini** Cambio-Valute. 1896

La Rassegna Nazionale
Vedi Avviso in 4ª pagina.

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-luce
Via Roma, n. 28

Per facilitare ai signori consumatori l'uso di gaz come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi. *La Direzione.*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Chiacchiere del venerdì

LO SCALO DI PORTA NUOVA

Al pittore F. Pastoris.

Lo scalo è una gran città bigia, a parte, abitata da mostri di ferro così potenti, che l'uomo, benchè li abbia creati lui, diventa un essere secondario in loro confronto, allorchè eglino si muovono nella pienezza della loro propria forza e maestà.

Però i mostri sono buoni e docili; qualità notevoli, di solito, negli individui di tempra gagliarda. L'uomo li domina ancora; eglino non gli hanno imposto che dei patti. Un accordo tacito passa fra la creatura di ferro e la creatura di carne; la creatura di ferro ha un certo rispetto per l'uomo, non mica per la ragione semplice e sola di dovergli la vita, ma per un apprezzamento, glorioso per lui, che va unito a questo suo atto.

I grossi mostri pensano che questa indole dell'uomo, di creare degli individui tanto più possenti di lui, sia una prova di coraggio che non ha dato finora nessun altro essere vivente. In generale tutti gli esseri sfuggono persino il contatto d'ogni individuo più forte, ne hanno un terrore ingenito e provvidenziale; l'uomo soltanto smentisce spesso questo panico innato, e, non solo lo smentisce, ma si compiace a sfidarlo; se ne compiace tanto da divertirsi a creare colle sue proprie mani dei mostri centomila volte più forti che non sia egli medesimo.

Una volta creatili, egli vive con loro come uno spagnoletto nella gabbia dei leoni. Bisogna fare delle lunghe contemplazioni sugli scali ferroviari per vedere l'intimità di rapporti, per capire la domesticità, che esiste fra uomini e macchine. L'uomo vi diventa nero e fuligginoso come i corpi di queste; l'alito fumoso dei mastodonti, fra i quali e sulla groppa dei quali egli passa la vita, finisce col saturarlo, coll'infiltrare in lui qualche cosa che sembra fargli comprendere il modo speciale d'esistere, e persino di pensare, di quei corpi di ferro, che hanno nome locomotive.

***

Dal cavalcavia di via Nizza queste contemplazioni sono stupende.

Tutta la plaga, sulla quale si svolge incessante questa miscela vitale di umanismo e di macchinismo, è circonfusa sempre da nimbi leggieri di fumo, da nebbiuzze sporche penzolanti nell'atmosfera e somiglianti ad enormi ragne impolverate e strappate. Giù, in mezzo a quella lieve fumea e a quelle nebbiuzze, tutto si agita; persino le rotaie, fisse per terra, sembrano divincolarsi e vibrare come serpentelli infinitamente lunghi, cogli sprizzi di luminosità e coi marezzati d'ombra che cambiano ad ogni minuto di posto, e tremolano, e scattano, con quella rapidità con cui un tono succede ad un altro sulle gole dei piccioni.

Nella città di ferro non domina che una legge; un pensiero solo regola ogni movimento: il viaggio. — Macchinismi umani e macchinismi di metallo non hanno che questo obbiettivo perenne, e la popolazione intiera, a qualunque classe appartenga, si presta a questo scopo, a questa tendenza di sviluppo; ogni classe vi apporta i servigi che sono nell'indole sua; ogni individuo, di ferro o di carne, adempie alla propria missione: una missione meccanica, fissa, metodica, fatale, regolata rigidamente a minuti, stretta severamente da convenzioni incontrovertibili, pena, il più spesso, la vita.

« Pena la vita! » questa è la legge di ferro che conviene alla città di ferro. « Pena la vita! » per un cambio non rimosso a tempo; « pena la vita! » per un chiodo che manca, per una ruota che non sia unta a sufficienza, per un segnale che manchi di precisione, per un fanale non acceso a quel dato istante... Pena la vita!

***

Macchine di ferro e macchine umane, popolazione di locomotive e di vagoni, e popolazione di personale, ognuno, nella cerchia della propria classe, arreca i suoi servigi al gran movimento sistemato. Le classi della popolazione non sono che due: l'aristocrazia e la democrazia; la plebe manca, perchè il lavoro è sempre relativo (parlo delle macchine) al valore dell'individuo cui viene affidato. — L'aristocrazia non ha vanti di discendenza; essa è tale soltanto in causa della sua natura più squisita e dei servigi più importanti ch'essa sola può compiere; non è insomma l'aristocrazia dei natali, ma quella del valore. — Essa è composta dalle macchine fabbricate di fresco, secondo il modello più perfezionato; e queste macchine, come gli uomini d'intelligenza forte in ogni secolo, e specialmente nel nostro, spesa la cura dei grandi viaggi, delle idee di lunga lena, dei pensieri formidabili lanciati attraverso il mondo vasto.

Alla democrazia delle macchine spettano invece i servigi di preparazione, il disimpegno di quelle mille piccole faccende, di quelle mille piccole cure, la dimenticanza di una delle quali cagionò talora, anche nel mondo delle idee, dei ritardi e delle reazioni deplorevoli; talora, persino, delle catastrofi terrorizzanti. — Sono le vecchie macchine dalla potenza decimata, o le macchine racconciate alla meglio, quelle che costituiscono questo popolo di democratici fedelmente intento al proprio, modesto, ma pur glorioso, perchè indispensabile, ufficio.

Ben meglio, anzi, che nella società umana, a memoria... di macchina democratica, non ce ne fu mai nessuna, la quale, tenendo a vile questi suoi servigi, volesse mettersi al posto delle macchine destinate alle lunghe lene dei 30 e dei 60 chilometri divorati in un'ora. Un buon senso sorprendente regna in questa democrazia. Ognuno al suo posto non significa per essa arbitrio e sopruso.

Ma... notate, esse mangiano tutti i giorni, per altro, queste macchine lavoratrici, fatte di ferro. — Dietro alle loro spalle esse si trascinano invariabilmente un grosso carro carico di pagnotte gigantesche di... carbone. Quante macchine umane vorrebbero poterle imitare!

E poi c'è un'altra riflessione che spiega la tranquillità sensata di questa democrazia di ferro: c'è la riflessione che l'aristocrazia non sciopera ingiustizie.

Le macchine del lavoro modesto sanno benissimo che per appartenere all'aristocrazia non è già quistione di natali o di protezione, bensì di merito reale e non altro. Esse, infatti, non vedono mai far parte di questa classe una macchina che non ha più merito di loro; quando i vanti d'una macchina aristocratica, anzi, deperiscono per l'uso, per l'età o per gli accidenti, costei viene a raggiungerle e abbandona il proprio posto a chi val meglio di lei.

Fatale e santa giustizia delle ferrovie! — Un amico mi narrava d'aver veduto, poco tempo fa, in una piccola stazione sulla riviera di Genova, la prima macchina adoperata sulle linee piemontesi!... Laggiù, in quella piccola stazione della Liguria, quella vecchiarda pensionata di macchina, la quale immaginatevi quanti gradi di nobiltà avrebbe potuto vantare, serviva semplicemente a pompar acqua! Non potendo essa più neppur camminare, decrepita com'era, l'avevano fissata sul gran seggiolone di quattro travi enormi fisse a terra, le avevano attaccato a un moncherino di stantuffo una manovella, girante con un dei capi intorno a un ingranaggio... *et vogue la galère!*

***

Il viaggio essendo lo scopo supremo che anima la città di ferro, è naturale che la maggior parte del tempo che vi si spende è quella richiesta e adoperata dalle cautele o meticolosità dei preparativi.

Lo spettacolo, dunque, dello scalo, visto dal cavalcavia è perciò quasi sempre olimpicamente monotono nel suo tramestio. In fondo, nera come la bocca d'un cannone immane al quale un astro potrebbe servire di proiettile, si disegna la tettoia affumicata della stazione; ai piedi di quella bocca negra e mostruosa ruscellano dei nastrini innumerevoli di ferro, i quali, come tanti ragazzacci usciti da scuola, si accavallano, si sparpagliano, si intersecano la via, si sprigionano da ogni parte finchè scompaiono sotto le grosse forme nere dei vagoni e delle locomotive e dei lunghi carri scoperti, destinati al trasporto delle merci e che hanno l'aria leggera di un uomo uscito di casa senza il cappello.

Intorno intorno si vedono tutti gli edifizi di pubblica utilità, richiesti dall'indole speciale degli abitanti. Si vedono i magazzini del fabbricato nano, ai quali, uno alla volta, docilmente si avvicinano carri e forgoni per caricare o scaricare la merce; i carri presentando nuda la groppa, prima e dopo l'operazione, a guisa di muli tranquilli e abituati alla bisogna; i forgoni deponendo dalla pancia aperta o lasciandovi deporre i colli di mercanzia, alla guisa di Kangourou.

Poi, vuoti o carichi, tutti, carri e forgoni, vengono allineati un dietro l'altro; una vecchia macchina viene a prenderli, — come un sergente del pelo antico uno strapo di reclute coscritte, — e li conduce al binario, da dove partiranno in ogni direzione della terra.

In fondo si scorgono i grandi ministeri da cui vengono gli ordini; a destra ci sono le casette in cui si ha cura dei grandi occhi delle locomotive e dei treni, le lanterne; in faccia a queste casette delle lunghe file di vagoni da passeggieri, le cui portiere, dai vetri accuratamente rialzati, sembrano occhi chiusi, sonnecchiano dal sonno di grosse bestione un po' affaticate.

A qualche metro del cavalcavia c'è l'ospedale delle macchine, l'officina nella quale i mastodonti di ferro vanno a farsi pulire o a farsi aggiustare le membra, come noi si va a prendere un bagno o da un callista o da un dentista o *(Cave)* in una casa di salute. — Dinanzi alle porte di questo ospedale dieci o dodici malati stanno in aspettativa e vengono curati, per ora, colla cura preventiva e solita della dieta, della quiescenza e delle doccie celesti. — Presso a questi malati, orribile vista, ci sono dei cumuli di membra e di muscoli d'ogni dimensione, buttati là alla rinfusa come il tritume di cento tavole anatomiche; sono rottami di lamiere corrose, di caldaie consunte dal fuoco, come intestini da ulceri spietate; sono chiodi dalle capocchie mezzo staccate dal gambo, dalla punta contorta spasmodicamente, o che evocano l'idea di vittime giustiziate da carnefici inesperti o per mezzo di meccanismi patibolari imperfetti. Su quel cumulo di rottami rosseggiano larghe chiazze d'ossido, rassomiglianti a carni vive, dilaniate di recente, e sprizzanti ancora del sangue.

***

Per tutta la lunga giornata lo spettacolo è questo: delle macchinone vecchie e arrugginite vanno e vengono d'in fondo allo scalo verso il cavalcavia, alitando asmaticamente ed enfaticamente dei grossi globi di fumo che, veduti d'in su, sembrano fiocchi di cotone buttati in aria.

Dei monelli, sempre numerosissimi sul cavalcavia — (dove c'è qualche cosa di grande voi trovate sempre molti piccini) — sono instancabili nel correre da una spalla all'altra del ponte, per gustare l'immensa felicità di trovarsi avvolti nei bruni spirali della fumea, sollevati in su dalle vecchie locomotive che passano sotto.

Le locomotive in moto sono talora cinque o sei. Le dirige un fischietto lungo due centimetri al più, imboccato da un sotto-capo appoggiato al palo d'un *segnale* colle mani in tasca, indifferente, silenzioso e tutto calma in mezzo al viavai chiassoso che lo circonda. Quel fischietto minuscolo e quella calma silenziosa e indifferente in atto di comandare quei cinque o sei mastodonti, da cui sono seguite o sospinte lunghe e lunghe file di carrozzoni obbedienti, riassumono simbolicamente i rapporti grandiosi che passano fra la potenza della macchina-uomo e la potenza delle macchine di ferro; le forze di entrambi vi si palesano in un'unione che le caratterizza e definisce d'un colpo.

Ad un tratto, ogni dieci o venti minuti, un suono di corno giunge da lontano; è un suono di corno dolce e malinconico, che fa pensare ai pastori e alla solitudine, cioè a quanto v'è di più ingenuo e primitivo nell'umanità. — Allora l'uomo appoggiato al palo del *segnale*, ne fa muovere i dischi variopinti; i guardiani dei treni in composizione sventolano delle bandiere; le macchinone arrugginite si soffermano, o si ritraggono giù in fondo allo scalo, e vanno a collocarsi su un binario fuori mano. Per un momento tutto sosta e riposa. I forgoni, allineati dietro le vaporiere, sempre mezzo stanchi per l'assiduo andare innanzi e indietro, sembrano profittare di quel momento di posa per dormicchiare...

Intanto il suono del corno, fuori, nella campagna aperta, s'è ripetuto; come echi, di cantoniera in cantoniera, i guardiani l'hanno ripercosso fino nella stazione; lontano lontano, in mezzo al piano che fugge all'orizzonte, biancheggia un pennacchio di fumo; a poco a poco ingrandisce, e sotto di lui spicca un torace nero, che fende l'aria; pochi istanti ancora e ne udite la respirazione strapotente; pochi istanti ancora e il mostro fumigante passa sotto i vostri piedi crocchiando le membra di ferro con un'allegria bonaria nella sua tremenda possanza, trascinando dietro a sè, come pecoroni un po' saltellanti, una fila di vetture e di carri.

Quando passa sotto di voi, egli compie un grande atto di volontà; egli frena sè stesso, quel mastodonte; egli allenta, squassando muscoli contro muscoli, la rapidità vertiginosa della sua corsa. Vi riesce laggiù, in fondo a quel negro imbuto della volta, e si ferma. Pare che tutti gli facciano festa e gli diano il bene arrivato, tanti sono gli insetti umani che gli formicolano dintorno... A me, spesso, arrivando, è venuto il desiderio di accarezzare il groppone al mostro che mi aveva condotto in porto, come farebbe con un cavallone buono e vigoroso ogni bennato cavaliere, smontando di sella.

***

Ma lo spettacolo magnifico è al crepuscolo della sera. La plaga della città di ferro si annega allora, a poco a poco, in una penombra profonda, in mezzo alla quale si accendono e si incrociano mille punti luminosi d'ogni colore; si direbbe che lo scalo è un giardino fatato, in cui sbocciano a vista dei fiori enormi e fosforescenti. Le locomotive spalancano due occhioni rossi che scrutano nel buio addensantesi intorno loro; le rotaie hanno, qua e là, l'aspetto di rigagnoletti di lava incandescente al riflesso di quegli occhi, e sulla cima dei segnali e in fondo si convogli in formazione brillano, note mitissime, degli smeraldi grossi come la testa di un bimbo.

Le vecchie macchine perdono un po' della calma mantenuta per tutta la giornata; i treni della sera sospingono il movimento; i trilli del fischietto e gli squassi delle vaporiere e dei forgoni sospinti innanzi e indietro, si avvicendano quasi furiosamente; qualche grido di voce umana li interrompe talora, ma è raro che possa giungere fino all'orecchio degli spettatori del cavalcavia. Il chiasso infernale degli opifici, — dall'ospedale della città ciclopica — è tanto assordante, che copre ogni altro rumore. Adesso, mercè le tenebre, si può vedere laddentro, perchè il riflesso delle fornaci e dei lumi a gaz, accesi nell'interno, vi fanno spiccare le silouette delle cose e delle figure che vi si agitano. — L'opificio, — lo spedale, — sembra un gran fabbricato di carta nera foderato di talco rosso-minio.

Vi si scorgono delle macchine malate, alle quali dei chirurghi fuligginosi stanno amputando un membro o ricucendo la ventraglia. — Le suore di carità del luogo, con barba da zappatori, nudo il petto irsuto di peli, e le braccia vellose e forti, applicano ad altre degenti il cataplasma confortatore d'una lamiera rovente, tenuta in mano e collocata con lunghe tanaglie di ferro. Appena il cataplasma tocca il corpo immane, il malato cigola d'angoscia, ma cento mani vi son sopra e martellare così furibonde e così metodicamente cadenzate al tempo stesso, che ogni cigolio è soffocato.

Cogli sprazzi di luce, che irradiano fuori nel buio da quella casa fantastica, e la circondano per qualche metro d'un'aureola rossastra, escono allora dei clamori forsennati e incessanti che gavazzano intorno danzando sulle onde sonore, col piglio di satiri sguinzagliati, e vanno a perdersi nella solennità dell'ombra profonda.

E voi restate lì, ammirando e mettendo automaticamente, colle mani della fantasia, delle note ideali tra i fili del telegrafo, che corrono di palo in palo, e che somigliano a dei righi musicali... Restate lì [illegible] minuti e dei minuti così. — La città ciclopica, simile all'imbragiamento d'un fuoco d'artifizio, viene a scuotervi colla sorpresa del suo *bouquet* finale.

Una campana fa tacere il chiasso e lo stridio degli opifici, e ne spegne gli sprazzi di luce; le vaporiere, che stanno preparando i treni, sostano nel buio; i fischietti tacciono; i lumi sono diventati immobili.

Allora dall'immane cannone, dall'imbuto enorme illuminato della stazione, guizzano — come razzi in forma di serpi colossali, striscianti velocemente per terra — gli ultimi treni.

Sono due, tre, quattro... Passano sotto al cavalcavia, e voi potete, appena per un secondo, aver la visione di cento salottini imbottiti sofficemente ed eleganti, lanciati, trascinati, in mezzo alle vaste estensioni rustiche del mondo, che già quella visione è lontana...

***

Mezzanotte. — Più nulla!... La città di ferro dorme; tanto è vero che i pochi lumi tenuti ancora accesi sembrano *veilleuses* e che una caldaia, spegnendosi, russa nell'alto silenzio...

F. FONTANA.

SPECIALITÀ
in
Confezione di Camicie per Uomo
d'ogni genere di tessuto
Disposizioni di DISEGNI e qualità extra

Calzetteria e Maglie
in seta, lana, cotone e filo Scozia, bianche e colorate
ALTA NOVITÀ

Piqués, Brillantés, Coperte e Tappeti
d'ogni genere.

Tende (Rideaux), Mussola ricamate

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — **TORINO**

Zocchi e Pacotti

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — **TORINO**

NOVITÀ ULTIMA
in
Cravatte, Bretelle, Colli e Polsini inglesi
Guanti pelle
semplici, foderati, seta, lana, e filo Scozia

Flanelle bianche e colore, Coperte viaggio, Plaids e Gilets caccia (spencers)

Tele filo e cotone bianche e colorate

Mantileria estera e nazionale
ed articoli analoghi.

Foulards seta, Fazzoletti batista fantasia

N.B. A comodo dei signori forestieri il magazzino sta aperto alla vendita tutte le domeniche sino a mezzogiorno.

Da affittarsi pel 1° gennaio p. v., un **alloggio** di 8 camere, compresa la cucina. Dirigersi al portinaio di piazza Vittorio Emanuele, N. 3. 1906

Da affittare in via Sacchi, N. 4, alloggio, al quarto piano, di otto membri e due cantine, colla comodità dell'acqua potabile interna. 1097

Si spiega ai librai il nuovo romanzo *L'età della moglie* della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Una persona di 25 anni che conosce benissimo la contabilità e corrispondenza, desidera impiegarsi in qualità di **Segretario** presso qualche Casa di commercio, Istituto di credito, fabbrica, ecc., dando all'uopo cauzione in denaro o con prima ipoteca.
Rivolgersi all'*Agenzia Tesio*, Galleria Natta, N. 8. 1141

Brougham signorile come nuovo, da vendere. Via Artisti, 37. A. 259

N. V. Fatti animo. Di me disponi in tutto e senza condizioni. Perdona se in un cattivo momento ebbi un pensiero per me. Ora non ne ho più altro che quello di darti conforto ed aiuto. Cara sorella, addio.

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodore contro l'umidità.
Comento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

VELOCIGRAFI
Apparati per la produzione istantanea di qualsiasi scritto o disegno a penna.
80 a 100 riproduzioni *garantite.*
Costano L. **5, 8, 12, 20,** a seconda la grandezza, con istruzione e tutto l'occorrente. Pasta per ricambio L. 7 il chilo. Inchiostro, cent. 60 e L. 1 il flacone.
Presso CARLO MANFREDI, Torino
Via Finanze, 8 e 5. 1870

ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*
(ESIGERE LA FIRMA)
Laroche
PARIS, 22, rue Drouot.
In Torino, nella farmacia *Taricco, Prato, G. Torta* e all'Agenzia *D. Mondo.*

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.
Le sole prescritte dai più illustri medici d'Europa per la pronta **guarigione delle tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**
Deposito generale, farmacia *Migliavacca*, Milano, Corso Vittorio Emanuele. Cent. 60 la scatola. Deposito in Torino, farmacia *Cerruti* e *Prato.* 1761

ERNIE
Cinto Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

A cedere
per motivo di salute, una delle primarie Case di Commercio in *Mode* e *Confezioni*, la posizione centrale, in Milano, a condizioni avvantaggiose. — Per le trattative rivolgersi al negozio Gio. Fontana, Torino, via Roma, 18. A. 257

REGALI PER CAPO D'ANNO
OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI
in liquidazione,
ENTRATA LIBERA.
Presso l'*Agenzia Bacologica* in Torino, via Roma, N. 37, 1° piano. 1851

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXI** (coupon) di L. **12 50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:
a **Firenze** presso la Cassa centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio della Società.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio della Società.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » » Id. id.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Venezia** » i signori Jacob Levi e figli.
» **Parigi** » alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. (*)
» **Ginevra** » i signori Bonna e C.
» **Londra** » i signori Baring Brothers e C.

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, le *Azioni estratte all'11° sorteggio* del 15 volgente, cessando le medesime di esser fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore uni all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

(*) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

Firenze, 16 *dicembre* 1880.

1923 **La Direzione Generale.**

ASSOCIAZIONI PER L'ANNO 1881

STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

Il Secolo Stampa 40,000 copie al giorno nelle macchine rotative Marinoni. — Una sì forte tiratura, superiore del doppio a quella dei più diffusi giornali politici d'Italia, basta a dare un'idea precisa della sua eccezionale importanza.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Unione gen. delle Poste (ee)	» 40 —	» 20 —	» 10 —

La Capitale Giornale politico quotidiano il più accreditato e il più diffuso dei molti periodici che veggono la luce nella capitale Italiana e che ha acquistato numerosa clientela in tutte le provincie del Regno.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Unione gen. delle Poste (ee)	» 40 —	» 20 —	» 10 —

Lo Spirito Folletto Giornale-Album settimanale, umoristico illustrato in gran formato, di disegni, quadretti di genere, schizzi, caricature, disegni colorati, ecc.

Prezzi d'abbonamento all'edizione di lusso:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 28 —	L. 14 50	L. 7 50
Unione gen. delle Poste (ee)	» 34 —	» 17 50	» 9 —

all'Edizione comune:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 15 —	L. 8 —	L. 4 —
Unione gen. delle Poste (ee)	» 18 —	» 9 50	» 5 —

Il Teatro Illustrato Nuovo giornale mensile, in gran formato, dedicato all'arte musicale e drammatica. — Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Unione generale delle Poste (ee)	» 8 —	» 4 —

L'Emporio Pittoresco Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati di amena lettura che vedono la luce in Italia.

Prezzi d'abbonamento all'edizione di lusso:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 10 —	L. 5 —
Unione generale delle Poste (ee)	» 13 —	» 6 50

all'Edizione comune:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 6 —	L. 3 —
Unione generale delle Poste (ee)	» 9 —	» 4 50

Il Romanziere Illustrato Giornale settimanale di romanzi fondato nel 1865. Pubblica i migliori romanzi in modo che possano essere rilegati separatamente.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno	L. 7 50	L. 4 —
Unione generale delle Poste (ee)	» 10 50	» 5 50

Il Romanziere del Popolo Giornale settimanale illustrato, raccolta di romanzi onesti, che, grazie alla minima spesa, è la preferita lettura delle famiglie.

Prezzo d'Abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 2 50
Unione generale delle Poste (ee)	» 5 50

La Novità Giornale settimanale delle signore. — Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato, disegni di mode, lavori femminili, di eleganza, incisioni, tavole colorite di gran formato.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Unione gen. delle Poste (ee)	» 30 —	» 15 —	» 7 50

Il Tesoro delle Famiglie Giornale bimensile istruttivo pittoresco di mode per le famiglie. Figurini colorati, disegni e tavole colorate, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, musica, sorprese, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Unione gen. delle Poste (ee)	» 15 —	» 8 —	» 4 50

Giornale dei Sarti Giornale mensile delle mode di Parigi per uomini. Figurini colorati, eseguiti a Parigi dal valente maestro *Compaing*, tavole di modelli, modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 18 —	L. 9 50	L. 5 —
Unione gen. delle Poste (ee)	» 20 —	» 10 50	» 5 50

Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole, che per il suo straordinario buon mercato è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 2 50
Unione generale delle Poste (ee)	» 5 50

L'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, illustrata Rivista illustrata della solenne Esposizione che avrà luogo in Milano nel 1881. Questa pubblicazione riescirà un'opera d'arte e di scienza, mercè il concorso di artisti, di scienziati e di letterati esimii. L'opera consterà di quaranta dispense in-4° grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine, quattro di testo e quattro di disegni.

Prezzo d'abbonamento alle 40 dispense:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 10
Unione generale delle Poste (ee)	» 12

I Romanzi Storici di Alessandro Dumas *I Tre Moschettieri - Vent'anni dopo - Il Visconte di Bragelonne - Giuseppe Balsamo - La collana della Regina - Angelo Pitou - La Contessa di Charny - Il Cavaliere di Maison-Rouge.* — Edizione popolare illustrata. — La pubblicazione si fa per dispense di 8 grandi pagine in-4°, a due colonne, con splendide incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle prime 100 dispense:

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 5
Unione generale delle Poste (ee)	» 10

Biblioteca del Popolo Propaganda d'istruzione per soli cent. 15 ogni volumetto, contenente un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili, dettato in forma popolare succinta e chiara.

Prezzo d'abbonamento:
ai 20 *Volumi della II^a Serie (dal N. 101 al N. 120):*

	Anno
Franco di porto nel Regno	L. 3
Unione generale delle Poste (ee)	» 4

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi **premi gratuiti** *speciali come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.*

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, Classiche, Romantiche, legali, di viaggi, d'educazione. — Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali diverse, ecc.

Dirigere vaglia postali o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. — (*Affrancare*). 1923

COSTRUZIOMANIA
La natività di Gesù Cristo

Nuovissima costruzione (*presepio*) di effetto magnifico. Sei fogli grandi e relativa busta, L. 4 (Figure alte 18 centimetri). Più piccola, 8 fogli con relativi piano generale e busta, L. 2. — Invio *franco* col mezzo postale ovunque.
Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 8 e 5. 1860

È aperta l'associazione al Giornale
ANNO IX **IL PROGRESSO** ANNO IX
Rivista quindicinale illustrata delle nuove Invenzioni, Scoperte,
Notizie scientifiche, industriali e Varietà interessanti.
Elenco mensile dei Brevetti d'invenzione.

Coll'anno 1881 questo giornale entra nel 9° anno di pubblicazione. Il crescente favore con cui viene accolto, pone la Direzione nella possibilità di sempre migliorarne la redazione e rendere questo periodico l'eco fedele delle *Novità scientifico-industriali*, in qualsiasi parte del mondo civile si producano, in grazia dei numerosi corrispondenti, sparsi nelle principali metropoli.

Non ostante i molteplici miglioramenti che verranno introdotti nell'annata 1881, il prezzo d'abbonamento rimane inalterato, cioè **lire 8** pell'Italia, **lire 10** pell'Estero, da spedirsi all'*Amministrazione del Giornale* IL PROGRESSO, via Carlo Alberto, N. 17, Torino.

NB. Tutti coloro che si associeranno pell'anno 1881 inviandone l'importo prima del 15 gennaio 1881, riceveranno il premio gratuito: LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA, *Strenna del Progresso* pell'anno 1881. Gli associati concorrono inoltre a numerosi premi estratti a sorte mensilmente.

La raccolta completa del **Progresso**, annate 1873-74-75-76-77-78-79 e 1880 si spedisce al prezzo ridotto di **L. 48.**

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.
OFFICINE: *Corso Duca di Genova*, N. 1 (*Porta Nuova*). *Via Cannoveri* » 19 (*Porta Milano*).

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 8.
Brai (catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (a formelle)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 3 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 55.

Torino, 28 ottobre 1880.
1093 LA DIREZIONE.

SCIENCE et ART

LECTURES DE FAMILLE — Publication faite par une Société de Gens de Lettres, paraissant le 1^er et le 15 de chaque mois en une livraison de 16 pages in-4° avec couverture illustrée. — Le but de ce Journal est de fournir les familles de lectures saines et intéressantes, et de leur faire aimer la lecture, dont le goût est une si grande ressource à l'agrément de la vie. Une certaine instruction est nécessaire à ce but: le Journal *Science et Art* se propose d'y satisfaire en donnant, sous forme de lecture agréable, trois cours complets d'*Histoire*, de *Littérature* et de *Beaux-arts*, lesquels sont les plus nécessaires à l'intelligence de la lecture. Il y joindra des articles de *Variétés*, de *Voyages*, de *Romans* et *Nouvelles* et quelques *Jeux d'esprit*, le tout dirigé avec une soigneuse moralité. — *Italie*, 12 fr. pour l'année; 6 fr. 50 c. pour 6 mois et 3 fr. 50 c. pour un trimestre — *Union postale*, année, 14 fr. 50 c. — Sont publiés les numéros 1 et 2. 1880

Rappresentanza Enologica Italiana
TORINO — 3, Via Accademia Albertina 3, — TORINO

Stabilimento premiato con medaglia d'onore dal Comizio Agrario di Torino ed a tutte le Esposizioni.

VENDITA ESCLUSIVA PER CONTO DEI PRODUTTORI

PEL CAPO D'ANNO E FESTE NATALIZIE
PER LIRE 22
una cassa con 12 bottiglie dei migliori vini italiani premiati a tutte le Esposizioni.

1 Capri bianco 1872.	**1 Spanna** Masserano 1876.
2 Moscato rosso 1876.	**1 Brolio** 1877.
1 Capri rosso 1870.	**1 Moscato** Siracusa 1870.
2 Lacryma rosso 1872.	**1 Falerno** 1871.
1 Ghemme rosso 1874.	**1 Lacryma Christi**, spumante (*Champagne*).

Spedire vaglia postale anticipato.

Vini da pasto scelti del Castello di Pocapaglia (Bra), del sig. conte *De La Chavanne*, a L. **25, 30** e **34** il mezzo ettolitro.

Vini veri di Brolio, Rufina e Chianti delle fattorie dei signori Barone *Ricasoli* e *Cianfanelli*:

Toscanello da pasto L. 1 20	**Chianti** vecchio scelto L. 2 —
Rufina » » 1 60	**Brolio** » » » 2 25
Id. scelto vecchio » 1 90	**Chianti** » super. » 2 50

il fiasco di litri 2 1/2 circa, vetro compreso.

Filiale della Casa J. ROUFF
di Napoli, fondata nel 1826 e premiata con medaglia d'oro alle Esposizioni di Torino, Filadelfia, Vienna, Trieste, Forlì, Firenze, Parigi 1867 e 1878, ecc., ecc.

Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia:
Marsala — Capri — Lacryma Christi — Falerno — Malvasia di Lipari — Moscato ed Amarena di Siracusa — Lacryma Christi spumante (Champagne), in fusti e bottiglie. Qualità e prezzi originali.

Deposito del rinomatissimo **Vino dello Zucco,** prodotto dei vigneti in Sicilia di *S. A. R. il Duca d'Aumale.*

Vini superiori scelitissimi in fusti e bottiglie d'ogni provincia d'Italia

Magazzini al ***Bock,*** *per esportazione e spedizioni*

SERVIZIO A DOMICILIO GRATIS. A. 247

16, VIA ROMA, 16
GOTTLIEB LOWY e S. ABELES
Specialità e grande assortimento
in
Articoli pelli di Bulgaro
OGGETTI IN BRONZI E NOVITÀ
Fabbrica, e deposito in calzature di Vienna.
Prezzi fissi mitissimi.
VIA ROMA, 16 — VIA ROMA, 16
TORINO A.256

LA RASSEGNA NAZIONALE

Si pubblica in FIRENZE in fascicoli non minori di fogli dodici di stampa, ossia pagine 200 circa in-8° grande, di nitida edizione, il 1° di ciascun mese, cominciando dal luglio 1879.

Tre fascicoli formano un volume di seicento facciate almeno.
Ogni mese si danno per estrazione premi in libri.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:
Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta), per un anno L. **26.**
Per sei mesi L. **14.**
Per gli Stati dell'Unione postale, per un anno L. **34.**

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Dirigere le lettere e vaglia all'Amministrazione della *Rassegna Nazionale*, Firenze, via Faenza, N. 63, piano terreno.
Gli abbonamenti decorrono dal 1° luglio e dal 1° gennaio.
Un fascicolo separato costa L. **2 50.**

I nuovi abbonati riceveranno i primi tre volumi per lire SEI ciascuno, in luogo di QUATTORDICI.

Vi hanno collaborato fino ad oggi: Augusto Conti, Antonio Stoppani, C. F. Gabba, Augusto Alfani, G. Hamilton-Cavalletti, Guido Vimercati, Carlo Conestabile, R. Corniani, Vincenzo Sartini, Guido Falorsi, Adolfo Galassini, Pietro Talini, Guglielmo Audisio, Arturo Linaker, A. V. Vecchi, Cesare Guasti, Cesare Cantù, Benedetto Prina, D. Lioy, V. Di Marmorito, B. Negri, A. Galli, V. De Vit e altri.

STRENNA ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA

Uno dei più bei regali che possa di questi giorni offrirsi alla gioventù studiosa è il libro del *Morondo:*

I Monumenti di Torino

Un volume in-8° grande elzevir, con esattissimi cenni biografici, storici e descrittivi, ed i disegni artisticamente riprodotti in *fototipia* di *tutti* i pubblici **monumenti** di Torino.

Vendesi nelle librerie Alessandri, Anfossi, Bocca, Casanova, Loescher, Paravia, Roux e Favale. 1928

OPERE PIE DI SAN PAOLO
in Torino.

Con atto di deliberamento 21 dicembre 1880, ricevuto dal notaio sottoscritto, furono deliberati li seguenti lotti facienti parte del tenimento *Bisconi*, fini di Torino, cantone Bertoulla, proprio di dette Pie Opere, cioè:

Il lotto 1°	per L.	2345
» 2°	»	2070
» 7°	»	2070
» 8°	»	1870
» 9°	»	1890
» 10°	»	1960
» 11°	»	2120
» 13°	»	1660

Il termine utile per l'aumento di vigesimo sui detti lotti a ricoversi dal notaio sottoscritto, con studio in via Milano, N. 20, Torino, scade alle ore 5 pomeridiane del 5 gennaio 1881.
1941 **L. Taccone**, *Notaio certificatore.*

Società Anonima Italiana
PER LA
Regia Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal 1° gennaio prossimo, si pagheranno L. **10 50** per ogni Azione liberata di L. **350** a titolo Interessi del 6 0/0 pel secondo semestre dell'anno corrente, contro il ritiro della Cedola N. 25.

I pagamenti saranno eseguiti
a **Roma**, » **Firenze**, » **Torino** — presso le Sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, » **Milano**, » **Venezia**, » **Napoli**, » **Palermo**, » **Livorno** — presso le Sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** presso i signori A. I. Stern e C.
» **Londra** » » Stern Brothers.
» **Berlino** » » Robert Warschauer e C.
» **Ginevra** » » Bonna e C.
» **Francoforte s/m** » il signor Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'estero verrà fatto al cambio che verrà successivamente indicato.
Roma, 18 dicembre 1881. 1967

Torino — Tip. Roux e Favale.